

«Madre Teresa, donna di carità autentica»

Crescenzo Card. Sepe



“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché ho avuto fame, sete, ero forestiero, nudo, malato, carcerato, e mi avete dato da mangiare, da bere, mi avete visitato e accolto”.

Queste parole il Signore ha rivolto a Madre Teresa quando la chiamò a sé da questa terra la sera del 5 settembre 1997. Ne siamo certi perché la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente la santità della sua vita dichiarandola beata.

Ma oggi noi rendiamo grazie al Signore perché ricordiamo la sua nascita terrena, avvenuta cento anni fa.

100 anni di storia di una donna umile e semplice dei nostri giorni. Donna vera, autentica che con la sua esistenza ha dimostrato che, in un mondo pieno di egoismo e sfruttamento, è possibile testimoniare la fede in Cristo, praticare la carità, rendere concreta la speranza.

segue a pagina 3

ONOMASTICO CARDINALE SEPE

Martedì 14 settembre, è il giorno della ricorrenza onomastica del Cardinale Crescenzo Sepe.

Nella Chiesa Cattedrale, alle ore 19, con la Celebrazione Eucaristica nell'inizio dell'Anno Pastorale, verranno formulati gli auguri di tutta la Comunità ecclesiale all'Arcivescovo.

Interpretando i sentimenti dell'intera Diocesi, Nuova Stagione rivolge filiali e affettuosi auguri.

SPECIALE



Il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù 8 e 9

PRIMO PIANO



La battaglia contro la pena di morte 11

61 ^a Settimana liturgica nazionale	4	Gli interventi	A scuola allo stadio	12
L'Addolorata alla Pigna in festa	5	Teresa Beltrano • Michele Borriello • Antonio Colasanto • Giorgio Cozzolino • Dorian Vincenzo De Luca • Antonio D'Urso • Salvatore Esposito • Giuseppe Falanga • Virgilio Frascino • Pasquale Incoronato • Gianluca Manca • Fiorenzo Mastroianni • Antonio Mattone • Pasquale Puca • Antonio Spagnoli • Emilio Vittozzi.	Uno sportello per i non vedenti	13
La testimonianza di Sant'Agostino	6		Al via il "Premio Capri San Michele"	14
Il senso del martirio	10		Napoleone in mostra a Castel dell'Ovo	15

Ufficio
Amministrativo
Diocesano

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitolina a carico della parrocchia per l'anno 2011, è venerdì 29 ottobre.

La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano pertanto i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2009 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del CDC.

Con l'occasione si augura un buon anno pastorale.

IN RICORDO

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mons. Vincenzo Criscuolo

già Cappellano della Polizia Municipale di Napoli e dell'Unitalsi

A Napoli 17 Vescovi di tutto il mondo, ospiti del Cardinale Sepe nello spirito della Comunità di Sant'Egidio



Un pellegrinaggio di fraternità e di condivisione per i Vescovi vicini alla Comunità di Sant'Egidio: l'occasione è la data del 1° settembre, giorno in cui si ricorda il Santo da cui il movimento ha preso il nome. I presuli – provenienti dal Burkina Faso, dalla Costa d'Avorio, dal Camerun, dal Togo, dal Brasile, dal Niger, da Haiti, dall'India, dal Benin, dall'Uganda, dalla Germania – accompagnati dal mons. Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni, e da mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone, sono stati accolti dal Cardinale Crescenzo Sepe.

«Mettersi in comunione con gli altri attraverso il dialogo, l'ascolto di quanti chiedono una testimonianza di carità - ha detto l'Arcivescovo nel corso dell'omelia della Santa Messa - ci obbliga, in quanto vescovi, a realizzarla nell'impegno verso coloro che soffrono per aiutarli a conquistare la propria dignità di cristiani e di uomini. Carità incarnata che diventa giustizia e promozione dell'umana dignità». Dopo la colazione, non è mancato un giro turistico per ammirare la bellezza, la storia, la tradizione e la cultura religiosa della città di Napoli.

Terzo Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie da Scafati a Pompei

La famiglia cristiana attraversa una profonda crisi spirituale, madre di tutte le crisi del nostro tempo. Per combatterla, il Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) propone la più potente "arma spirituale" di cui il cristianesimo dispone: la preghiera e la forza dell'unità nella fede. È questo il principio che anima il 3° Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia, in programma sabato 11 settembre, da Scafati a Pompei.

L'evento è promosso dal RnS, in collaborazione con la Prelatura Pontificia di Pompei, l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della Cei, il Forum delle Associazioni

Familiari, il settimanale *Famiglia Cristiana* e con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Famiglia e dei Comuni di Scafati e Pompei. Il Pellegrinaggio, anche in questa terza edizione, vuole essere un corale gesto di preghiera nel quale genitori e figli, nonni e nipoti, anziani e giovani si metteranno in cammino per testimoniare la bellezza e l'originalità della famiglia e della vita cristiana. A rimarcare il valore e l'importanza di questo "speciale Pellegrinaggio" è stato Benedetto XVI, il 19 ottobre 2008, durante la Visita pastorale al Santuario di Pompei. Il Papa affermò che il suo viaggio era in "continuità ideale" con il primo Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia.

Tra canti, preghiere, esortazioni, testimonianze e silenzi, gli oltre 15 mila fedeli percorrono a piedi i 3 km che separano Scafati da Pompei recitando lo speciale "Rosario della Famiglia", una selezione di "sette misteri" in cui viene contemplato il cammino della famiglia cristiana.

"La famiglia - ha dichiarato il presidente nazionale RnS, Martinez - è al cuore dei programmi pastorali di Benedetto XVI e a noi, con il gesto ecclesiale di questo Pellegrinaggio, è data la grazia di amplificare il Suo pensiero, aiutando le famiglie, specie quelle più in difficoltà,

a ritrovare forza nell'amore e gioia nell'unità. Come Maria; nel segno di Maria. In un mondo che cambia, la famiglia cristiana sta vivendo il trasformismo di una laicità senza ideali, senza principi vitali, senza uno stabile progetto di vita, senza consonanza con le verità esistenziali del Vangelo. Guardare, oggi, con responsabilità all'avvenire delle nuove generazioni, al diritto dei nostri figli di essere educati al bene e al bene comune, significa, anzitutto, guardare con realismo ai doveri dei genitori, alle omissioni e alle defezioni del mondo degli adulti, che continuano a generare bambini bersaglio di ogni contraddizione e violenza, sempre più informati da una coscienza erronea e assuefatti al male. La sola vera soluzione è Gesù, sacramento d'amore vivente nella storia, amico benefico di ogni uomo, di ogni famiglia umana. Per questo torniamo a Pompei; per questo ritorniamo sulle orme della nostra fede, con il Rosario tra le mani e nel cuore la grande speranza del riscatto spirituale della famiglia. E vorremmo che tanti, sempre più numerosi, si unissero a questo nostro semplice e popolare gesto".

Il RnS è un Movimento ecclesiale che in Italia conta più di 200 mila aderenti, raggruppati in oltre 1.900 gruppi e comunità. Ulteriori informazioni su www.rns-italia.it e www.pellegrinaggiodefamiglie.it.



Ufficio Famiglia e Vita Incontro di programmazione

Sabato 18 e domenica 19 settembre, presso il Centro la Pace di Benevento, si terrà l'incontro residenziale di verifica e programmazione per le coppie responsabili decanali della Pastorale familiare e per i componenti dell'equipe diocesana dell'Ufficio Famiglia e Vita.

Per informazioni contattare l'Ufficio scrivendo a famiglia@chiesadinapoli.it

Esercizi spirituali per il clero

Il Santo Padre Benedetto XVI ha indicato dal 19 giugno 2009 l'Anno sacerdotale, terminato un anno dopo. È stato un evento vissuto in modo grande, pensando al Convegno teologico internazionale, l'incontro internazionale dei presbiteri e quanto altro si è tenuto nelle Diocesi. La grazia che ci è stata donata in questo Anno deve impegnarci a fortificare la comunione sacramentale tra vescovi, presbiteri e diaconi e, naturalmente, coi religiosi/e e laici/e.

La Sede Nazionale dell'Uac italiana comunica che da lunedì 15 (pomeriggio) a venerdì 19 (pranzo) novembre 2010 ci sarà il corso di esercizi spirituali 2010. La

quota di partecipazione è stabilita in € 200.

Mons. Mario Russotto, Vescovo di Caltanissetta e noto biblista, presenterà le meditazioni sul tema: "Lo sguardo della Bellezza. Il IV Vangelo e l'incontro che cambia la vita".

Per informazioni ed adesioni attraverso la email dongiorgiouac@libero.it o inviando un fax al 081451797. Si può far riferimento anche ai numeri 0817394590 con segreteria telefonica o al cell. 3393153215 per le informazioni. Entro la metà di settembre (giorno 15).

Giorgio Cozzolino



Hai mai sentito la voce
limpida e trasparente
come l'acqua che,
goccia a goccia,
colma i vuoti del CUORE
diffondendo messaggi di
Solidarietà, Fratellanza
e Amore...



Il Suono più cristallino
primeggia la PAROLA grazie
alle Novità Tecnologiche
Digitali che donano e offrono
Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it



Il Cardinale Crescenzo Sepe presiede la concelebrazione eucaristica in Cattedrale per il centenario della nascita della Fondatrice delle Missionarie della Carità

«Madre Teresa, donna di carità autentica»

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Agnese Gonxhe Bojaxhiu, che in lingua albanese significa "bocciolo di rosa", la futura Madre Teresa, nacque il 26 agosto 1910 a Üsküb, oggi Skopje, capitale della Macedonia. Fu la più giovane di tre figli di Nikollë e Drurca.

Affascinata dalle vite dei missionari gesuiti nel Bengala, che scrivevano in parrocchia raccontando le loro esperienze pastorali, a 18 anni lasciò la casa paterna per entrare nella Congregazione delle Suore di Loreto che operavano a Calcutta. Dopo un breve periodo in Irlanda per imparare l'inglese, nel 1929 giunse a Calcutta, dove emise i voti temporanei nel 1931 e quelli perpetui nel 1937, assumendo il nome di Teresa, in onore di Teresa di Lisieux, la patrona delle missioni.

Nel 1946, mentre da Calcutta viaggiava in treno per andare a Darjeeling per gli esercizi spirituali, ricevette quella che lei stessa definì "la chiamata nella chiamata". Si trattò di una ispirazione di Dio che la invitava a lasciare la Congregazione di Loreto per cominciare un'opera propria: fu il "Giorno dell'Ispirazione", che diede inizio alla famiglia delle Missionarie della Carità. Il contesto dell'Ispirazione le fu subito chiaro: "Per saziare la sete infinita di Gesù sulla Croce per l'amore delle anime, lavorando per la salvezza e la santificazione dei più poveri dei poveri", seguendo Gesù fino ai bassifondi di Calcutta, vivendo in mezzo a loro. Oggi, a 60 anni dalla fondazione esistono diciannove istituti, con 5000 suore in più di 130 Paesi. La prima casa in Europa fu aperta nel 1968, a Tor Fiscale, un quartiere periferico di Roma, dove le Suore abitarono in una baracca, proprio come le persone che assistevano. Ho avuto la gioia di essere stato invitato personalmente da Madre Teresa per presiedere la cerimonia della professione dei voti nella comunità di Tor Fiscale, come pure ricordo le diverse visite che Madre Teresa mi ha fatto a Propaganda Fide. Mi ha sempre impressionato la sua disarmante semplicità e la profonda umiltà. Conservo ancora le medagliette che mi lasciava ogni volta che ci incontravamo.

Il Signore ha voluto che questa umile e fragile donna fosse amata e stimata da tutte le più alte autorità della terra, a iniziare da Papa Pio XII fino a Giovanni Paolo II, che l'ha stimata ed accolta con particolare predilezione. Ma anche Capi di Stato e Rappresentanti delle altre confessioni religiose, ricevendo riconoscimenti e onori. Tutto accettava per dare gloria a Dio e per aiutare i più poveri dei poveri. Perché Madre Teresa è stata sempre e solo la missionaria di Cristo e la testimone del suo amore presso coloro che avevano perduto tutto, materialmente e spiritualmente, finanche la propria dignità di essere uomini.

Dio l'ha scelta come sua "piccola matita" per scrivere anche

nel nostro tempo, frantumato, egoista e materializzato, una delle più belle pagine dell'amore, della giustizia e della solidarietà cristiana e umana. In questa straordinaria opera di grazia, Ella si è sempre affidata non alla potenza economica o politica degli uomini, ma alla Provvidenza di quel Dio che, incarnandosi, si è fatto uno di noi e ci ha promesso la sua vicinanza e la sua continua assistenza.

È questo l'esempio di santità e l'eredità spirituale che la Beata ha lasciato alla Chiesa e, in particolare, a tutte le figlie e i figli che ancora oggi la seguono più da vicino per le strade del mondo.

Anche qui a Napoli, le sorelle cosiddette di Madre Teresa, seminano a larghe mani, nel silenzio, nelle difficoltà proprie del nostro territorio, ma nella gioia e nella donazione senza riserve, lo spirito e il carisma della loro beata fondatrice.

In questa celebrazione, desidero ringraziarle, a nome anche della nostra Diocesi, per la testimonianza di amore che ci offrono, incitandole a continuare a spargere a piene mani la loro carità, soprattutto ai tanti poveri e abbandonati, ai tanti disprezzati, dimenticati, affranti e umiliati che vivono nel nostro territorio e nel mondo intero. Questi poveri tra i più poveri chiedono di dare loro il pane della vita e l'acqua della salvezza. Come Cristo, ripetono: ho fame, ho sete, sono in carcere, sono disoccupato, non ho casa, non ho cibo per sfamare i miei figli. A questo loro grido voi, care sorelle, rispondete dando loro quello che la Provvidenza vi dona, ma soprattutto un sorriso, un'amicizia, una speranza e, in primo luogo, un cuore grande, ricco di amore, come quello della Beata Teresa di Calcutta.

Facciamo nostra la preghiera che ella rivolgeva spesso a Gesù e a Maria: "Gesù presente nel mio cuore, Ti adoro e Ti amo!"; "Nel nome di Gesù e per amore di Gesù e perché ha detto "qualunque cosa chiederete in nome mio vi sarà data", dammi la grazia di amare Te solo; la grazia che il mio cuore sia il cuore di Gesù, mi-te e umile". E, rivolgendosi alla Madre di Dio, pregava: "Maria, Madre Santissima, dammi il tuo cuore così bello, così puro, così immacolato, così pieno di amore e di umiltà, affinché io possa ricevere Gesù come tu hai fatto e andare con prontezza a donarlo agli altri".

La Beata Teresa di Calcutta ci protegga e ci assista.

E 'A Maronna v'accumpagna

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Anche la Chiesa di Napoli ha ricordato il centenario della nascita di Madre Teresa di Calcutta. Lunedì 6 settembre alle ore 18.30 il Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica per ricordare l'opera e l'azione della Beata che nell'ottobre del 1950 fondò le Missionarie della Carità, per rispondere ai gravi e grandi bisogni di povertà dell'India. Alla concelebrazione hanno partecipato anche il vicario episcopale per la Carità mons. Gaetano Romano e il direttore della Caritas don Enzo Cozzolino.

Madre Teresa morì il 5 settembre del 1997, in seguito ad un attacco cardiaco. Meno di due anni dopo la sua morte, Papa Giovanni Paolo II permise l'apertura della causa di canonizzazione e il 20 dicembre 2002 approvò i decreti sulle sue virtù eroiche e sui miracoli. Il 19 ottobre 2003 Madre Teresa è stata proclamata beata dallo stesso Pontefice a Roma. Oggi sono 5.194 le sorelle, sparse nelle 762 case in 121 Paesi che nel nome di Madre Teresa portano soprattutto un'amicizia, una speranza proprio come diceva la loro fondatrice: «Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno».

Le Missionarie della Carità operano nella Diocesi di Napoli in via Tribunali, con un servizio di accoglienza agli uomini e di distribuzione mensa agli extracomunitari, e nella zona di San Rocco, in favore delle ragazze madri con bambini.

APPUNTAMENTI



Fratelli Cappuccini

Ogni martedì, a partire dal 14 settembre, si apre la "Scuola del Vangelo" presso il Convento dei Fratelli Cappuccini in piazza Sant'Eframo Vecchio, nei pressi di piazza Carlo III e piazza Giambattista Vico, con ingresso da via Macedonia 13. Ogni incontro si svolge dalle ore 20 alle 21. Il tema dell'anno sarà: "Le parabole evangeliche", spiegate da padre Fiorenzo Mastroianni dei Fratelli Cappuccini.

Da domenica 26 settembre, inoltre, prendono il via i "Ritiri mensili", in sede da destinarsi (Napoli o Casoria), diretti da padre Fiorenzo Mastroianni dei Fratelli Cappuccini.

Appuntamento alle ore 9.15, con il seguente programma: conferenza e dibattito; ora di adorazione eucaristica; consumazione a sacco; possibilità di confessarsi; Santa Messa. La giornata ha termine verso le ore 18. Temi delle conferenze: "I dieci Comandamenti".

Pregare fervorosamente la Madonna perché tutto riesca nel modo migliore per la gloria di Dio.

Per ulteriori informazioni, adesioni e prenotazioni: 081.751.94.03 - e-mail: padre-fiorenzo@libero.it

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 settembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Fratelli Minori
Basilica di Santa Chiara

Venerdì 15 ottobre, alle ore 18.30, presso la Basilica di Santa Chiara in Napoli, si terrà la solenne Concelebrazione del 25° anniversario di Ordine sacerdotale di padre Luigi Ortaglio ofm, Vicario Giudiziale dell'Arcidiocesi di Napoli. I sacerdoti portino con sé solo il camice.



*Ai Sacerdoti, ai Religiosi e alle Religiose,
ai diaconi, ai Consigli pastorali parrocchiali e decanali*
Inizio Anno Pastorale

Carissimi, quest'anno vivremo un evento importante: la celebrazione eucaristica nell'inizio dell'Anno pastorale, martedì 14 settembre alle ore 19, in Cattedrale.

È un evento di grazia. È un evento di Chiesa. Sarà anche l'occasione per porgere gli auguri al nostro Pastore per la sua festa onomastica e manifestargli il nostro affetto.

Tutti siamo invitati a partecipare, in particolare i parroci con gli operatori pastorali parrocchiali, i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e decanali, le associazioni e i gruppi ecclesiali.

Affidiamo gli inizi del nuovo anno alla Vergine Maria.

@ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

@ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare

Note organizzative

I sacerdoti e i diaconi porteranno il camice e la stola bianca.

Tutti si raduneranno nell'Auditorium della Curia a largo Donnaregina, alle ore 18.30.

I Vicari episcopali e i decani indosseranno le vesti liturgiche nella Sacrestia del Duomo.

I Canonici, i Vicari episcopali e i decani si ritroveranno per le ore 18.30 nella Basilica di Santa Restituta.

I Seminaristi impegnati per il servizio liturgico si ritroveranno alle ore 18.30 nel Battistero della Basilica di Santa Restituta.

A Fabriano, la 61ª Settimana liturgica nazionale

"Eucaristia e condivisione"

di **Giuseppe Falanga**

Si è svolta a Fabriano, dal 23 al 27 agosto scorso, la 61ª Settimana Liturgica Nazionale, l'annuale appuntamento organizzato dal Centro di Azione Liturgica (Cal), che ha avuto per tema *Eucaristia e condivisione*. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". In circa 800 - tra laici, consecrati e presbiteri provenienti da tutta Italia - si sono ritrovati nella capitale mondiale della carta per ribadire che culto e vita non possono essere separati: impegnarsi ad attuare nella pratica ciò che si è celebrato è essenziale quanto la celebrazione stessa. La Settimana ha inaugurato anche il cammino di preparazione più ravvicinato al XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà nella metropoli di Ancona nel settembre 2011.

«La liturgia è "fonte e culmine della vita cristiana"», ha affermato il vescovo di Fabriano-Matelica, Giancarlo Vecerrica, all'inizio dei lavori. E ha proseguito: «Ringrazio per la scelta il Cal, che svolge una missione preziosissima, quella di educare a vivere la liturgia come vita nella fedeltà al magistero della Chiesa e nella fedeltà all'uomo e alle sue domande, coinvolgendo tutti, clero e fedeli. Così la liturgia diventa "radice" nella vita cristiana e "profezia" per il popolo». Perciò, come ha scritto nel suo messaggio il segretario generale della Cei, il vescovo Mariano Crociata, «la scelta del tema di quest'anno è una preziosa opportunità per riportare al centro della riflessione ecclesiale che l'Eucaristia è un sacramento di relazione e, quindi, di condivisione delle attese e degli affanni dei fratelli che sono nel bisogno, nella prova, nel dolore».

Non è possibile dar conto qui di tutti gli interventi presentati alla Settimana Liturgica. Ringraziando, allora, i relatori (il cardinale Angelo Scola, i vescovi Claudio Giuliodori, Claudio Maniago, Edoardo Menichelli, e i professori ed esperti Maurizio Barba, Goffredo Boselli, Ferdinando Campana, Raniero Cantalamessa, Maria Rita Di Pasquale, Andrea Grillo, Tonino Lasconi, Rosanna Virgili, Benedetta Selene Zorzi) per la ricchezza dei contenuti e degli stimoli offer-



Foto di Nicola Raffa



ti, ci limitiamo a evidenziare che dalla loro voce è emerso un filo conduttore ben definito: l'Eucaristia è una realtà sociale quanto teologica, è crogiuolo di un'etica a servizio dell'uomo.

Eucaristia, dunque, fa rima con condivisione. Noi cristiani siamo oggi consapevoli del rapporto che esiste tra la nostra prassi eucaristica e la prassi di carità da offrire agli uomini e alle donne che sono nel bisogno? Sappiamo che l'Eucaristia è una fonte di trasformazione sociale? Specie in tempi di crisi economica come quelli attuali, dobbiamo renderci conto che anche noi facciamo parte di quel sistema di valori e di comportamenti, di scelte e di giudizi che ormai da secoli, ininterrottamente, continua a creare nel mondo povertà e ingiustizia, poveri e oppressi, bisognosi di pane quanto di giustizia sociale e dignità umana. Basti ricordare, ad esempio, che gli sprechi alimentari in Occidente, dal 1974 a oggi, sono cresciuti del 50 per cento.

Si percepisce qui la portata rivoluzionaria dell'Eucaristia. In una società dove trionfa l'individualismo, l'Eucaristia richiama il comune destino di tutta l'u-

manità. In una società dove domina lo spreco, l'Eucaristia è principio di condivisione. L'arcivescovo Piero Marini, all'omelia dei Vespri solenni dell'Eucaristia, lo ha spiegato così: «L'Eucaristia è dono per la nostra vita. Non è solo il prodigio straordinario del pane che diventa il Corpo di Cristo». «Noi adoriamo il pane eucaristico e lo riceviamo», ha aggiunto il presidente del Pontificio comitato per i Congressi eucaristici internazionali, «per vivere qualche cosa di prodigioso: la nostra trasformazione in Cristo». Cosicché, ha concluso, citando una preghiera di Santa Teresa di Gesù, «Cristo non ha un corpo se non il nostro». Con tutto quel che ne consegue in termini di compassione e opere concrete in favore dei fratelli.

L'appuntamento per il prossimo anno è a Trieste. Lo ha annunciato, alla fine dei lavori, il presidente del Cal, il vescovo Felice Di Molfetta, che ha incoraggiato a perseverare nell'impegno profuso negli ultimi anni. «Abbiamo una grande speranza nel cuore per il futuro, la gioia dello Spirito è in noi», ha detto Di Molfetta elogiando la qualità di relatori e partecipanti alla Settimana.



Domenica 26 settembre si celebra la Giornata dedicata alle chiese nuove

Il Cardinale Arcivescovo ha stabilito che ogni anno, nell'ultima domenica di settembre, venga celebrata in diocesi una Giornata di sensibilizzazione per la costruzione di nuovi edifici di culto. Pertanto, domenica 26 settembre, verrà celebrata la Giornata diocesana di sensibilizzazione per la costruzione di nuove chiese.

In tutte le celebrazioni la raccolta della domenica sarà devoluta a questo scopo e potrà essere versata sul c/c postale il cui numero sarà comunicato nell'invio che sarà effettuato a tutte le parrocchie con il materiale divulgativo. La causale del versamento dovrà essere: *Ufficio Edilizia di Culto per la costruzione di nuove Chiese*.

La raccolta potrà pervenire anche direttamente in Curia al suddetto Ufficio.



*Arcidiocesi
di Napoli
Centro
di Formazione
del Clero*

Aggiornamento di Teologia Morale

*Da lunedì 20
a mercoledì 22
settembre
presso
il Seminario
di Capodimonte*

*Settembre: tempo di
aggiornamento teologico del
presbiterio diocesano.
L'esperienza positiva
dell'anno scorso suggerisce di
tenere gli incontri nei giorni
successivi alla Festa di San
Gennaro, in tre mattinate, al
Seminario di Capodimonte:
da lunedì 20 a mercoledì 22
settembre.*

*Quest'anno l'aggiornamento
teologico sarà dedicato ad
alcuni temi attuali di
Bioetica: all'inizio e alla fine
della vita. Gli incontri
saranno guidati dal professor
Antonio Autiero, sacerdote
del Presbiterio di Napoli,
Ordinario di Teologia morale
nella Facoltà di Teologia
dell'Università di Münster.*

*Questo il calendario dei lavori
con i relativi temi degli
incontri che avranno inizio
sempre alle ore 10.*

*Lunedì 20: "Il rapporto tra
fede ed etica. Per una
comprensione delle sfide
moralì in un mondo plurale".*

*Martedì 21: "Bioetica
all'inizio della vita. Il caso
paradigmatico delle cellule
staminali".*

*Mercoledì 22: "Disposizioni
sul proprio morire. Quale
autonomia del malato in fase
terminale?"*

Solennità della Beata Maria Vergine Addolorata alla Pigna

La parrocchia in festa

Da mercoledì 8 a lunedì 15 settembre la comunità parrocchiale dell'Addolorata alla Pigna festeggia la titolare. Il programma è iniziato mercoledì 8 settembre nella "Natività della Beata Vergine Maria" con la Giornata introduttiva alla preparazione della Solennità dell'Addolorata e la celebrazione della messa presieduta da S.E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso-Boiano.

Da giovedì 9 a martedì 14 settembre: nel pomeriggio tutti i giorni alle ore 18,15: Rosario Meditato, alle ore 19: Santa Messa con pensiero mariano in preparazione della Solennità dell'Addolorata

Martedì 14 settembre, alle ore 17, l'incontro con i bambini e i ragazzi nel giardino parrocchiale.

Giovedì 9 settembre c'è stata la Giornata degli anziani e degli infermi con la preghiera di intercessione e guarigione spirituale e fisica guidata dal Rinascimento nello Spirito, mentre venerdì 10 settembre la giornata della famiglia e dei giovani con l'incontro condotto da don Salvatore Candela direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale familiare "Giovani e famiglie per la missione".

Lunedì 13 settembre, alle 20, la Via Matris con testimonianze delle famiglie.

Martedì 14 settembre, nella vigilia della Solennità della B. Maria Vergine Addolorata, l'Esaltazione della Santa Croce: alle 23: Ora della Madre, alle 24: Santa Messa per la Solennità della B. Maria Vergine Addolorata.

La vera festa è mercoledì 15 settembre quando la comunità parrocchiale celebra la Solennità della Beata Maria Vergine Addolorata. Alle ore 10: Santa Messa e alle ore 18,15 il Rosario Meditato. Alle 19 la Santa Messa solenne con affidamento della parrocchia alla Madonna, presieduta da mons. Gennaro Matino, Vicario Episcopale per le Comunicazioni.



Un po' di storia...

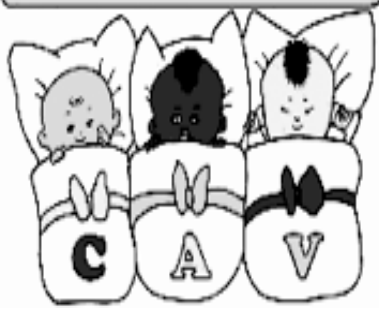
La chiesa viene aperta al culto il 25 aprile del 1857 e il 5 ottobre 1924 viene eretta come parrocchia nel giorno sacro alla Regina delle Vittorie. L'anno successivo, il 15 marzo 1925, il cardinale Alessio Ascalesi - arcivescovo di Napoli - dà il canonico possesso al neo parroco Michele Bevilacqua. Nell'anno santo 1933 ad istanza del console C. Rastrelli e del comm. Tarallo viene restaurata a spese del comune. Al Reverendo don Michele Bevilacqua succedono rispettivamente don Antimo Sodano e don Luigi Toro parroco per circa 43 anni. Dal 2005 iniziano i lavori di restaurazione della parrocchia che sono terminati nel 2007, anno in cui il cardinale Crescenzo Sepe ha conferito il possesso canonico all'attuale parroco don Vittorio Sommella.

I lavori hanno portato alla creazione di nuovi spazi per l'intera comunità: tra cui un

giardino retrostante la parrocchia dove i bambini svolgono le loro attività oratoriali e è possibile celebrare la S. Messa.

Dal 2 dicembre di quello stesso anno, in questo stesso giardino c'è una piccola grotta di Lourdes dove è esposta solennemente la statua della Vergine alla quale i fedeli ogni 11 del mese (giorno dell'apparizione della Madonna a Lourdes) giungono in processione con fiaccolata. Il restauro della chiesa ha previsto l'allestimento di diverse aule dove svolgere le varie attività tra cui il catechismo e le riunioni dei diversi ambiti parrocchiali ma il cambiamento più importante riguarda la ricostruzione dell'altare completamente in marmo Trani, dove sono esposte le reliquie di S. Giovanni Bosco, di S. Teresa d'Avila, di S. Teresa di Gesù Bambino e dei Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

Centro di Aiuto alla Vita



Centro
Aiuto
alla
Vita
Napoli 1
Un
nuovo
strumento
al
servizio
della
vita

L'indirizzo web
è:
www.cavna1.org

Un nuovo mezzo per il Centro Aiuto alla Vita, il cui scopo è raggiungere le donne che vivono in terra partenopea e aiutarle a non abortire. Si tratta di un sito web: www.cavna1.org. Si invitano parroci, i responsabili di gruppi associativi cattolici, laici e laiche, ad aiutare il Cav nella diffusione del sito internet facendolo conoscere fra i fedeli e tutte le persone che appartengono alle vostre realtà laicali.

È possibile, inoltre, inserire, nel proprio sito internet (parrocchiale, di associazione o riferimento), un link al sito del Centro Aiuto alla Vita. La sede del Centro Aiuto alla Vita Napoli 1 ha sede nella Chiesa Santa Maria di Portosalvo, in via Alcide De Gasperi 40, Napoli (081.551.92.83) - cavportosalvo@fastwebnet.it

I volontari
del Centro Aiuto
alla Vita
Napoli 1

Figura di donna e di madre, Monica rimane una stella di prima grandezza nel firmamento della santità. Vogliamo ricordarne il glorioso transito in quel di Ostia, accanto al santo e celeberrimo figlio: Agostino.

Monica nasce a Tagaste in Africa nel 332 da una famiglia cristiana ed è educata alla fede da una vecchia domestica. Sposato ad un pagano, Patrizio, «singolarmente affettuoso, ma altrettanto facile all'ira» (Sant'Agostino) riesce con dolcezza a salvare la pace domestica.

Patrizio nel 370 riceve il Battesimo e l'anno dopo muore, lasciando tre figli: Agostino, Naviglio ed una figlia. A 16 anni, Agostino cade preda di facili amori ed, inoltre, abbraccia la setta dei Manichei. Monica prega, versando tante e tante lacrime, con materna ostinazione per la conversione del figlio.

Quando Agostino vuole lasciare Cartagine per Roma, Monica vorrebbe seguirlo, ma il figlio parte di nascosto, con uno stratagemma, lasciando la madre sola e desolata. Egli diviene a Milano maestro di retorica e comincia a frequentare Sant'Ambrogio. Monica raggiunge il figlio, apprende che non è più manicheo, ma neanche cattolico. Da allora in poi segue, con la sua tenera vicinanza amorosa e trepida di madre, tutte le esitazioni e traversie dolorose del suo grande figlio. A lei egli per primo annuncia la grazia della sua repentina, eppure lungamente sofferta conversione.

Ambrogio battezza Agostino nel giorno di Pasqua del 387. Monica, ormai, ha concluso la sua missione sulla terra. Sente la morte vicina e l'accoglie con gioia. Ma esprime al figlio il desiderio di morire in patria. Ed Agostino l'accompagna ad Ostia, porto di Roma, per poter salpare poi per l'Africa settentrionale. Ad Ostia la famiglia agostiniana aveva trovato, in attesa della partenza di Monica, una abitazione in riva al Tevere. La casa aveva delle finestre sopra un giardino e ad una di quelle finestre, in un tramonto del giugno 387 si erano appoggiati Monica ed Agostino. Respiravano gli odori dei frutteti e la dolce brezza del mare. In quella pace madre e figlio discorrevano sommessamente e di che cosa potevano parlare se non delle cose celesti?

Mai nessun figlio si sentirà così unito con la madre e mai fu unito con la sua, come in quel momento, Agostino. Il mondo, diceva Agostino, è meraviglioso

Monica ed Agostino

di Michele Borriello



e la sua bellezza è grande in tutte le sue parti e offre agli uomini le gioie pure della luce, dell'armonia e della salute. Ma cosa sono questi piaceri al confronto della contemplazione dell'Essere unico? Lassù ci sazieremo, sussurrava alla madre, di quella sapienza divina, che sulla terra cerchiamo faticosamente e appena qualche bagliore ci appaga.

«Parlavamo soli con grande dolcezza e dimentichi del passato, ci protendavamo verso il futuro, cercando di conoscere alla luce della verità presente che sei tu, o Signore, la condizione eterna dei Santi, quella vita cioè che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò nel cuore dell'uomo. Ce ne stavamo con la bocca anelante verso quell'acqua che emana dalla tua sorgente di vita. Tu sai, Signore, che in quel giorno, mentre così parlavamo e, tra una parola e l'altra, questo mondo con tutti i suoi piaceri perdeva ai nostri occhi ogni richiamo» (Confessioni, cap. IX).

Agostino dichiara che in quel preciso momento «*toccavamo quella Sapienza con l'estrema punta dei cuori e poi sospirammo e, lasciate lassù quelle primizie dello Spirito, si ridiscese a quel rumore della nostra bocca, dove la parola comincia e finisce*». I due Santi, in un battito di ciglia, sono saliti a quell'ineffabile possesso di Dio, che noi diciamo estasi, o unione perfetta. E fu anche per Monica una premonizione della fine.

Disse che non trovava nessuna ragione, dopo di aver intravisto la Sapienza, per rimanere quaggiù sulla terra e che l'unico motivo per cui era ancora rimasta qui tra noi era «*vederti cristiano cattolico*» prima di morire. «*Dunque - sospirò - che sto a fare qui?*». Nel giro di cinque giorni e poco più si mise a letto con la febbre. Durante la malattia ebbe uno svenimento e per un po' di tempo perdettero i sensi. Accorsero i figli, ma essa riprese prontamente la conoscenza, guardò il suo figlio prediletto e l'altro, Naviglio, in piedi presso il suo letto e disse, come cercando qualcosa: «*Dove ero?*». Poi aggiunse: «*Seppellirete qui vostra madre!*».

Agostino taceva, aveva un nodo alla gola e a stento tratteneva le lacrime. Le ultime parole furono: «*Vi chiedo una sola cosa: di ricordarvi di me all'altare del Signore*». In capo a nove giorni dalla sua malattia, l'anno 56° della sua vita e, quando Agostino aveva raggiunto il 30° anno d'età, «*quell'anima benedetta e santa se ne partì da questa terra*».

Il grande figlio con estrema delicatezza le chiuse gli occhi, mentre una tristezza immane si addensava nel suo cuore e si trasformava in un fiotto di lacrime. Adeodato, il nipotino, scoppiò in singhiozzi, ma fu fatto tacere. «*Ai cristiani non è lecito lamentarsi sui morti: non sono morti, ma nati alla vera vita, non sono morti ma dormono in attesa della resurrezione*», si dicevano compostamente.

Agostino si appartò in un angolo della casa di Ostia, forse in giardino e ricordò tutto l'amore, tutta la tenerezza, tutta la bontà, tutte le lacrime della madre, ripercorreva tutta una vita; si rammentava di tutto quello che aveva sofferto per colpa sua, ma si consolava, perché negli ultimi tempi essa gli sorrideva sempre e lo chiamava il figlio buono. Evodia, suo discepolo, aprì il Salterio e recitò il Salmo 101: «*Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido*».

L'Apostolato della Preghiera per annunciare e testimoniare il Regno di Dio

Consacrazione e riparazione

di Pasquale Puca

La consacrazione e la riparazione sono i due elementi essenziali e caratterizzanti dell'Apostolato della Preghiera, che ha come obiettivo l'annuncio e la testimonianza del Regno di Dio all'interno della comunità ecclesiale. Sin dai primi Statuti, approvati da papa Pio IX nel 1866, l'Apostolato della Preghiera viene descritto come uno stile di vita del cristiano che vuole «*fare proprie tutte le intenzioni del Sacratissimo Cuore di Gesù*».

Ciò attraverso la personale offerta quotidiana, sia delle proprie preghiere di lode, di implorazione, di ringraziamento e di riparazione, sia delle proprie azioni, fatiche, rinunce e sofferenze. Attualmente queste sono indicate dallo stesso Pontefice e dal Presidente della Conferenza Episcopale al Preposito generale della Compagnia di Gesù che ne è il Direttore generale.

Vivere la spiritualità dell'Apostolato della Preghiera vuol dire fare propri ed esprimere concretamente ogni giorno, nelle abituali vicende della personale esistenza, gli stessi sentimenti, atteggiamenti e valori di Gesù Cristo; ripresentare oggi, attraverso la propria persona, all'interno della Chiesa e dell'umanità, il suo essere ed il suo agire di Figlio che ama il padre e si dona a Lui totalmente, fino ad immolare se stesso come vittima di espiatione per riparare i peccati degli uomini e salvarli, dando così gloria al Padre.

Infatti, proprio perché ha amato il Padre, Gesù si è dedicato totalmente all'opera che il Padre gli ha affidata: annunciare la Buona

Notizia del Regno che il Padre vuole condividere con tutti coloro che accolgono il dono del suo amore; indicare ad ogni essere umano il modo concreto per incontrare ed amare il Padre. Ma si è pure offerto personalmente al Padre come vittima di espiatione, per redimere e così salvare tutti coloro di cui, con la sua Incarnazione nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo, è diventato fratello.

Rappartarsi perciò quotidianamente a Cristo Figlio di Dio, che ama il Padre e coloro che il Padre vuole salvare, per cui si consacra interamente a ciò che sta a cuore al Padre, fino ad offrire se stesso come vittima di riparazione per espiare i peccati degli uomini, per il cristiano che vive la sua fede secondo la spiritualità dell'Apostolato della Preghiera vuol dire esprimere una concreta condivisione ed una tangibile attualizzazione dell'essere e dell'agire di Cristo, oggi, nella Chiesa e nell'umanità.

E questo in piena sintonia con le indicazioni di Benedetto XVI che, nella sua Enciclica «*Spe salvi*» (30 novembre 2007), accennando all'offerta delle «*piccole fatiche del quotidiano*», raccomandata dall'Apostolato della Preghiera quale espressione di condivisione, da parte del cristiano, dell'offerta di Cristo al Padre, ricorda che essa potrebbe «*contribuire all'economia del bene, dell'amore tra gli uomini*».

12 settembre: Domenica XXIV del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera (Luca 15, 1-32): al tempo di Gesù c'erano i farisei, il quali si ritenevano giusti e disprezzavano gli altri. Sapendo che Gesù era santo, si meravigliavano che praticasse i peccatori. Gesù spiegò il suo comportamento con tre parabole, che esprimono un sol concetto: chi perde qualcosa a cui tiene molto, la cerca e, trovatala, se ne rallegra. Gesù, che è Dio, considera i peccatori come pecore smarrite, o come una moneta smarrita, o come un figlio che si è allontanato da casa.

Allegoria: Gesù porta l'esempio di una cosa (la moneta), di un animale (la pecorella) e di un essere umano (il figlio). Con ciò vuole indicare che Dio ha cura di tutto, delle cose come degli animali, come degli uomini. E ancor di più, intende riferirsi ai tre livelli di ciascun uomo, il quale è: a) una cosa, cioè un oggetto materiale composto di alcuni minerali che, se venduti, farebbero una moneta; eppure, tale corpo è il capolavoro di Dio rispetto a tutta la creazione,

e a Dio dispiace molto perderlo, poiché Egli stesso lo ha assunto. Così si spiega la gioia apparentemente sproporzionata della donna che perde la moneta; b) l'uomo è anche "animale", capace di sentire e di muoversi, come una pecorella, capace - a differenza degli oggetti inanimati - di riconoscere la voce del padrone, di seguirlo, di saltellare di gioia e di lamentarsi se si smarrisce; Dio, come il pastore, vuole la gioia di tutte le sue creature, a cominciare dall'uomo, anche al suo livello solo sensitivo; c) infine l'uomo è simile agli angeli, a Dio, capace di intendere e di volere, e quindi di amare.

Per tutti questi motivi, Dio non vuole perdere l'uomo! L'uomo che si allontana da Dio, abbandona le ricchezze di Dio e diventa povero e affamato; abbandona l'amore del Padre per cadere in braccio alle prostitute; rinuncia alla sua bellezza spirituale - che è splendore di virtù - per divenire straccione, al servizio di bestie immonde. Retrocede al li-

vello animale e persino cosale.

Morale: il peccato consiste nell'abbandonare Dio per preferire le creature: *aversio a Deo et conversio ad creaturas*. Lo smarrimento non è sempre avvertito dal peccatore, che spesso si sente più realizzato degli altri. E' Gesù a dirci che Dio considera i peccatori straccioni, servi dei porci, esseri inutili, e tuttavia figli da salvare. Beato chi apre gli occhi in tempo e accetta di vivere secondo la legge di Dio! Sarebbe quello il momento della festa per lui, per gli altri, e soprattutto per Dio!

Anagogia: il vero essere dell'uomo corrisponde al suo dover essere secondo Dio. Cioè, solo vivendo secondo Dio, l'uomo realizza davvero se stesso. Quale uomo non desidera realizzare se stesso fino alla perfezione? È Dio che ci indica l'ideale, il cammino, la via. Senza Dio l'uomo è smarrito e degradato!

Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino

LITURGIA

La carità è sempre eroica

di Salvatore Esposito

Il Volto nei volti ci apre al sacramento del fratello. Un monaco del Monte Athos dice che «il mezzo più sicuro per sapere dove noi siamo con Dio è di esaminare il nostro atteggiamento nei confronti dei nostri fratelli. "Colui che dice di amare il Dio che non vede e non ama il fratello, mente". Quando lo Spirito di Dio abita in te, sei pieno di compassione per tutti. Molti si credono spirituali, ma basta che un fratello li disturbi, dica una parola troppo forte, ed ecco che perdono la pace. A che cosa servono le estasi, le rinunzie, i digiuni, le veglie, le belle liturgie se non ami il fratello? Non è cambiato nulla nel tuo cuore; cerchi di piacere a te stesso, non cerchi di piacere a Dio che ci ha chiesto di amare tutti gli uomini come egli li ama» (Y. Leloup, Parole del Monte Athos).

È una parola inconfutabile. Effettivamente la più insidiosa eresia della vita cristiana è sempre stata e sempre rimane proprio la separazione tra la fede e la carità, vale a dire tra le idee e la vita. È un'eresia spesso camuffata dietro le apparenze di una carità alla quale si dovrebbe avere il coraggio di dare il suo vero nome: amor proprio, ricerca di sé.

Gesù ha detto una parola chiara in proposito: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la

volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità» (Mt 7, 21-23).

Non senza motivo anche l'Apostolo Paolo ha proclamato con forza che nulla vale, nulla è consistente, senza la carità. Infatti, tutto il resto l'uomo lo può fare in vista di se stesso, ma se ama, se ama veramente, deve uscire da se stesso; deve dare se stesso a Dio e ai fratelli. È la legge dell'amore. Una legge che sentiamo tanto esigente, persino dura perché siamo talmente rivolti verso di noi e ripiegati su noi stessi, talmente asserviti al nostro "io", da doverci necessariamente spezzare mente e cuore per riuscire a guardare chi ci sta davanti. Quando arriviamo, con l'aiuto della grazia, a vincere questa rottura, allora siamo liberi e diventiamo autentici. Il segreto dell'autenticità sta nel prendere sul serio questa parola del Vangelo da attuarsi in seno alle nostre comunità: «Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).

(46. continua)

ALFABETO SOCIALE

Cancellare la povertà e l'esclusione sociale

di Antonio Spagnoli

Secondo i dati diffusi da Caritas Europa, nel nostro continente sono ben 85 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà e, nella sola Europa dell'Est, 60 milioni di persone vivono con meno di due euro al giorno. In particolare, sono poveri il 20% dei bambini e il 25% delle persone di oltre sessantacinque anni che vivono da sole. Alle difficoltà di sempre si aggiungono quelle determinate dall'attuale crisi economica che contribuiscono ad aggravare la già precaria situazione di tante persone e famiglie e ad aumentare il numero di chi vive in condizione di povertà per mancanza di risorse finanziarie, per una precaria situazione abitativa e occupazionale, per gravi problemi di salute, per mancanza di integrazione sociale e culturale.

Ma la povertà è uno scandalo inaccettabile per il XXI secolo, poiché ogni persona ha diritto a possedere i mezzi sufficienti per vivere una vita decorosa. Cancellare la povertà è, allora, un imperativo etico, un'esigenza della giustizia. Ecco perché l'Unione Europea ha proclamato il 2010 "Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale".

Eliminare la povertà infantile nel nostro continente, garantire a tutti un livello minimo di protezione sociale, aumentare la fornitura di servizi sociali e sanitari, garantire un lavoro decoroso a tutti sono alcuni degli obiettivi concreti da perseguire. Impegnate in questa azione sono innanzitutto le istituzioni di tutto il continente, a partire dall'Unione europea e dai governi nazionali, ma anche le comunità ecclesiali sono chiamate ad offrire un proprio contributo di riflessione, sensibilizzazione e d'azione, poiché la povertà è una sfida che riguarda tutti. È in questo quadro che si colloca la campagna "Zero Povertà", povertà zero, che Caritas Europa promuove nell'Anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, in collaborazione con le Caritas nazionali, alla quale la Caritas italiana invita ad aderire.

«Siamo chiamati - si legge sul sito della Caritas italiana - a rafforzare la conoscenza dei fenomeni e delle storie di povertà e, nel contempo, a diffondere consapevolezza circa il fatto che l'esclusione sociale non è un destino ineluttabile, bensì un effetto di certi meccanismi sociali, economici e politici, che ogni uomo e ogni cristiano hanno il dovere di modificare».

Sul sito della Caritas italiana e su www.zeropoverty.org, della Caritas Europa, sono disponibili numerosi testi e documenti per aprire gli occhi e guardare con la dovuta attenzione ai poveri. Vengono forniti anche suggerimenti per impegni concreti per singoli o gruppi e associazioni, affinché ciascuno faccia la parte che gli spetta senza indugi.

Comunic@zione

L'evangelizzazione nel tempo-spazio di Internet

di Teresa Beltrano

La cultura cristiana ha una lunga storia, ricca di una vasta pluralità di linguaggi, ad esempio la tradizione ebraico-cristiana, che ha adoperato varie modalità di comunicazione. Non è sufficiente servirsi del linguaggio che usa la gente per comunicare per dire il Vangelo. Non vi è in gioco solo la tradizione fedele del messaggio ricevuto, utilizzando un nuovo linguaggio, o la rottura di certi antichi schemi mentali. È da tenere presente che hanno un forte spessore la spettacolarità mediatica imbevuta di leggerezza, il consumo istantaneo a svantaggio della ricerca, la superficialità dei rapporti interpersonali a danno di quelli veri e sinceri. Se i mass media annientano e disperdono la realtà, se la "fiction" è percepita come realtà vera e concreta, tutto si dissolve nell'abbaglio, nell'illusione.

Se i mass media in generale e Internet conducessero esclusivamente all'evasione dalla realtà e non contribuissero ad alimentare la ricerca, l'impegno nelle cose che valgono, il contatto personale al di là di ogni anonimato e di ogni contatto virtuale, dove allora, mettere il Vangelo e la sua proposta di salvezza? «I cristiani hanno il dovere di far sentire la loro voce in seno a tutti i media. Il loro compito non si limita alla trasmissione di notizie ecclesiastiche. Questo dialogo richiede inoltre che essa sostenga i professionisti dei media, che elabori un'antropologia ed una vera teologia della comunicazione affinché la teologia stessa si faccia più comunicativa, più efficace nel rivelare i valori evangelici e nell'applicarli alle realtà contemporanee della condizione umana; è necessario inoltre che i responsabili della Chiesa e gli agenti pastorali rispondano con buona volontà e prudenza alle domande dei media, cercando di stabilire, anche con quelli che non condividono la nostra fede, dei rapporti di fiducia e di reciproco rispetto, fondati su valori comuni».

(Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Istruzione Pastorale "Aetatis Novae" n. 8).

(2. fine)



“**Numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà. La gioventù rimane l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. L'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui**”

*Il Messaggio di Benedetto XVI ai giovani che parteciperanno alla prossima
La riflessione dei direttori dell'Ufficio diocesano di*

Testimoni credibili

di Pasquale Incoronato *

Il Santo Padre ha donato ai nostri giovani il messaggio per la Giornata mondiale della gioventù, che si terrà a Madrid nel 2011. È ricco di spunti e di riflessioni, ma soprattutto usa un linguaggio vicino al mondo dei giovani e a quello di noi educatori, responsabili della educazione alla vita e alla fede delle giovani generazioni.

Il messaggio è un invito alla riflessione sul senso della vita, e su come ancorare la propria fede e le proprie scelte di vita in Cristo. I nostri giovani sono definiti dalle ultime indagini sociologiche come la prima generazione incredula, come coloro che hanno perso o smarrito le radici e la memoria della propria identità cristiana. Il Papa pone l'accento su questo elemento come il motivo pastorale dell'evento mondiale. Infatti introduce la sua riflessione con queste parole: «*La cultura attuale, in alcune aree del mondo, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale. Mentre l'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo – come il senso della dignità della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia –, si constata una sorta di "eclissi di Dio", una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda.*»

Le parole del Pontefice sono ricche proprio della memoria della sua giovinezza, della sofferenza patita durante la guerra, dell'essere rinchiusi nell'esprimere con libertà le proprie idee, del suo personale incontro con il Signore Gesù, dei suoi dubbi sulle sue scelte e di come le ha radicate in Cristo. Ripercorre così un tratto della sua vita, ci consegna una memoria delle sue scelte, si racconta come un padre ai propri figli, ripercorrendo le strade che gli hanno permesso di essere felice.

Per questo propone un itinerario biblico che rappresenta una possibile verifica

anche per noi adulti educatori, presbiteri e laici, su come fondare le nostre scelte concrete di vita cristiana. Lo divide in tre momenti, e ci dice: «*Vorrei soffermarmi su ciascuno dei tre termini che san Paolo utilizza in questa sua espressione: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7). Vi possiamo scorgere tre immagini: "radicato" evoca l'albero e le radici che lo alimentano; "fondato" si riferisce alla costruzione di una casa; "saldo" rimanda alla crescita della forza fisica o morale.*»

Il rischio delle nuove generazioni è proprio questo quello di essere degli alberi, anche rigogliosi all'apparenza, ma senza radici, non radicati in nessuna memoria, in nessuna identità, con il rischio che costruiscono case non fondate sulla roccia. Le radici e le origini su cui fondare il proprio albero e la propria casa sono la propria famiglia, la propria terra, la propria identità culturale e territoriale. Se radicati in Cristo anche le nostre scelte di vita produrranno frutti ricchi di quella civiltà dell'amore che trasforma le divisioni in comunione, la disperazione e lo smarrimento in sicura speranza. I giovani non possono essere lasciati soli in questo cammino, hanno bisogno di adulti testimoni credibili che hanno veramente radicato le loro scelte nella figura del Cristo e nella logica della Croce e della Resurrezione. Invito personalmente tutti a leggerla e a meditarla nei propri gruppi giovanili, potrebbe essere un modo per cominciare e orientare il nostro cammino verso Madrid. E voglio fare mio l'appello del Papa per questo inizio di anno pastorale: «*Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio.*» Buon cammino a tutti!

*direttore presbitero
Ufficio pastorale giovanile



Ottobre

14 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario ore 21 (Organizzato da Pastorale Giovanile, Seminario, Ufficio Liturgico)

29 venerdì

Convegno sull'Educazione all' Amore in Auditorium Arcivescovile (organizzato da Pastorale Giovanile e Pastorale Familiare)

Novembre

11 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario ore 21 (Organizzato da Pastorale Giovanile, Seminario, Ufficio Liturgico)

Dicembre

9 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario ore 21 (Organizzato da Pastorale Giovanile, Seminario, Ufficio Liturgico)

Programma per l'anno

Lo schema è stato impostato su traccia mensile così a



ma Giornata mondiale della gioventù, in programma a Madrid nel 2011.
pastorale giovanile. Il programma per l'anno pastorale



In Cristo ogni sogno e speranza

di Antonio D'Urso *

Il Santo Padre con entusiasmo e confidenza scrive ai giovani del mondo con un messaggio di invito alla Gmg del prossimo mese di agosto. Con chiarezza traccia dei punti saldi, dà consigli, ricordando la sua giovinezza e indica percorsi da seguire nella vita per trovare la felicità. «Adesso, in un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid, con il tema: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7)». Il Papa sottolinea che la vita va vissuta nell'«oggi», perché è «adesso» che ognuno mette in gioco la propria esistenza e costruisce il proprio futuro. In un tempo in cui dovunque si smarriscono i punti di riferimento, non si ha una memoria salda dei valori e delle scelte che hanno rese solide le nostre famiglie e le nostre terre, siamo chiamati a riscoprire in Gesù «la roccia su cui costruire la dimora del cuore».

«Vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi». Con entusiasmo il successore di Pietro pensa a tutti i giovani del mondo, credenti e non, per coinvolgerli in un unico appuntamento dove condividere pensieri ed esperienze e fare amicizia con Gesù, l'amico vero che ti accompagna nelle strade della vita, nelle difficoltà di ogni giorno. «Sentitelo come il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Con Lui accanto sarete capaci di affrontare con coraggio e speranza le difficoltà, i problemi, anche le delusioni e le sconfitte». Nell'insoddisfazione generale e nelle perplessità per il domani il Papa sa che i giovani di oggi ambiscono a «relazioni tra persone vissute nella verità e nella solidarietà». «Molti - aggiunge il Pontefice - manifestano l'aspirazione a costruire rapporti autentici di amicizia, a conoscere il vero amore, a fondare una famiglia unita, a raggiungere una stabilità

personale e una reale sicurezza, che possano garantire un futuro sereno e felice». È il tempo di riconoscere i valori autentici che possono entusiasmare le nostre identità di uomini nuovi che vogliono uscire dall'ombra. «L'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo - scrive il Papa - come il senso della dignità della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia».

Il Santo Padre invita i giovani a decollare, a non accontentarsi, a non fermarsi alle notizie che si diffondono ogni giorno e che paralizzano entusiasmi e sogni perché - dice il Papa - «l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito». Ma non si guarda in alto e non si raggiungono obiettivi grandi se non si hanno radici ben salde: «Come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani della città di Colossi, è vitale avere delle radici, della basi solide! Quali sono le nostre radici? Naturalmente i genitori, la famiglia, la cultura del nostro Paese e la testimonianza di tanti cristiani che sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati e sono artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio. Uomini e donne che si sono impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti».

L'appello del Santo Padre ai giovani è ad aprire a coltivare un dialogo personale con Gesù Cristo, mediante la lettura dei Vangeli, entrando in colloquio con Lui nella preghiera e privilegiando l'incontro con Lui nell'Eucaristia. «Cari giovani, imparate a "vedere", a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino - scrive il Papa - nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto».

* direttore laico Ufficio pastorale giovanile



“ Date

senso e direzione
alla vita... costruite
la vostra casa sulla
roccia. Cercate
tutti i giorni di
seguire la Parola di
Cristo. Sentitelo
come il vero amico
con cui condividere
il cammino della
vostra vita. Vi

vengono presentate
continuamente
proposte più facili,
ma voi stessi vi
accorgete che si
rivelano

ingannevoli, non vi
danno serenità e
gioia. Solo la
Parola di Dio ci
indica la via
autentica. Non
credete a coloro che
vi dicono che non
avete bisogno degli
altri per costruire
la vostra vita!
Appoggiatevi,
invece, alla fede dei
vostri cari, alla fede
della
Chiesa ”

o pastorale 2010-2011

la facilitare la calendarizzazione degli appuntamenti

Gennaio

13 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario ore 21
(Organizzato da Pastorale Giovanile,
Seminario, Ufficio Liturgico)

22/23 sabato e domenica

week end di formazione per operatori di
pastorale giovanile ed oratori

Febbraio

10 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario ore 21
(Organizzato da Pastorale Giovanile,
Seminario, Ufficio Liturgico)

26 sabato

“Quo vadis” al Centro Storico-Napoli
(Organizzato da Pastorale Giovanile,
Progetto Policoro, Vicariati della Cultura-
Carità-Catechesi-Comunicazione)

Marzo

10 giovedì

Lectio e Adorazione in Seminario ore 21
(Organizzato da Pastorale Giovanile,
Seminario, Ufficio Liturgico)

Aprile

13 mercoledì

Lectio e Adorazione della Croce con il
Cardinale in Duomo ore 21 per la
Giornata Mondiale della Gioventù
(Organizzato da Pastorale Giovanile,
Seminario, Ufficio Liturgico)

Maggio

7 sabato

Giornata dei Giovani con il Cardinale al
Vesuvio ore 16

22 domenica

Incontro fidanzati e giovani sposi in largo
Donnaregina ore 18.30
(organizzato da Pastorale Giovanile,
Pastorale Familiare, Ufficio Liturgico)

Giugno

9 giovedì

Veglia di Pentecoste per i Giovani, i
Cresimandi e Cresimati, con il Cardinale.
In duomo ore 19.30 (organizzato da
Pastorale Giovanile, Ufficio Catechistico,
Ufficio Liturgico)

Agosto

Dal 9 al 23

Giornata mondiale della gioventù a
Barcellona e Madrid

Le informazioni
sulla Giornata mondiale
sono disponibili sul sito
www.gmg2011.it



Benedetto XVI: il martirio, un grande atto di amore

di Antonio Colasanto

Il martirio è un grande atto d'amore, una espressione alta di totale dono di sé a Dio. È la riflessione che ha sviluppato nel corso della catechesi settimanale Papa Benedetto XVI, ponendosi poi questa domanda: ma dove si fonda il martirio?

La risposta – ha detto – è semplice: si fonda sulla morte di Gesù, sul suo sacrificio supremo d'amore, consumato sulla Croce affinché noi potessimo avere la vita. Cristo è il servo sofferente, di cui parla il profeta Isaia, che ha donato se stesso in riscatto per molti.

Chi non prende la propria croce e non mi segue – dice il Santo Padre – non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita la perderà e chi avrà perduto la propria vita per causa mia la troverà.

È la logica del chicco di grano – ha sottolineato Benedetto XVI – che muore per germogliare e portare vita. Gesù stesso “è il chicco di grano venuto da Dio, il chicco di grano divino, che si lascia cadere sulla terra, che si lascia spezzare, rompere nella morte e, proprio attraverso questo, si apre e può così portare frutto nella vastità del mondo.

Il martire – ha continuato il Pontefice – segue il Signore fino in fondo, accettando liberamente di morire per la salvezza del mondo, in una prova suprema di fede e di amore (cfr *Lumen Gentium*, 42).

Ancora una volta si è domandato il Papa: da dove nasce la forza per affrontare il martirio? Dalla profonda e intima unione con Cristo – ha spiegato – perché il martirio e la vocazione al martirio non sono il risultato di uno sforzo umano, ma sono la risposta ad un'iniziativa e ad una chiamata di Dio, sono un dono della Sua grazia, che rende capaci di offrire la propria vita per amore a Cristo e alla Chiesa, e così al mondo. Se leggiamo le vite dei martiri – ha osservato Benedetto XVI – rimaniamo stupiti per la serenità e il coraggio nell'affrontare la sofferenza e la morte: la potenza di Dio si manifesta pienamente nella debolezza, nella povertà di chi si affida a Lui e ripone solo in Lui la propria speranza (cfr 2 Cor 12,9).

Ma è importante sottolineare che la grazia di Dio non sopprime o soffoca la libertà di chi affronta il martirio; al contrario la arricchisce e la esalta: il martire – ha ribadito il Papa – è una persona sommamente libera, libera nei confronti del potere, del mondo; una persona libera, che in un unico atto definitivo dona a Dio tutta la sua vita, e in un supremo atto di fede, di speranza e di carità, si abbandona nelle mani del suo Creatore e Redentore; sacrifica la propria vita per essere associato in modo totale al Sacrificio di Cristo sulla Croce. In una parola, il martirio è un grande atto di amore in risposta all'immenso amore di Dio.

Cari fratelli e sorelle – ha detto il Papa concludendo la catechesi – probabilmente noi non siamo chiamati al martirio, ma nessuno di noi è escluso dalla chiamata divina alla santità, a vivere in misura alta l'esistenza cristiana e questo implica prendere la croce di ogni giorno su di sé. Per intercessione dei Santi e dei Martiri chiediamo al Signore di infiammare il nostro cuore per essere capaci di amare come Lui ha amato ciascuno di noi.



Un Padre della Chiesa orientale

San Giovanni Crisostomo, originario di Antiochia di Siria, nacque a metà del quarto secolo. Ricevette una buona formazione letteraria e cristiana, la prima nella scuola di retorica pagana, nella sua città, guidata dal famoso rettore Libanio, la seconda, quella cristiana, dalla mano sia di sua madre, sia soprattutto dalla frequentazione assidua della Sacra Scrittura.

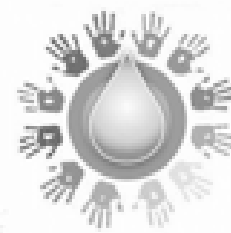
Dopo il battesimo, ricevuto all'età di venti anni, fece qualche esperienza di vita monastica, semi-eremitica per quattro anni ed eremitica poi per due anni. Saranno gli anni in cui Giovanni si impone di approfondire e quasi di imparare a memoria la Sacra Scrittura e pure si carica con dei rigori ascetici che gli rovineranno per sempre la salute: rimarrà per tutta la sua vita una persona di salute fragile.

Rientrò in Diocesi dopo l'esperienza tra monaci ed è da sottolineare il fatto che Giovanni avrà sempre in grande stima la vita dei monaci e ne parlerà spesso nelle sue omelie. Nell'anno 381 fu ordinato Diacono e nel 386 venne ordinato prete, all'età di circa quaranta anni. Ottimo oratore, assieme al suo contemporaneo Agostino di Ippona, sarà sicuramente il più grande predicatore cristiano, per ben dodici anni ad Antiochia e spesso alla presenza del Patriarca della città, predicherà le sue più belle omelie.

Eletto alla sede patriarcale di Costantinopoli nel 398, sarà questa, l'epoca costantinopolitana, quella più sfortunata della sua vita, benché rimane sempre vivo il ricordo del grande predicatore. Opportuno ricordare, tra le tante, la lunga e chiarissima omelia sul sacerdozio. Esiliato dalla sede di Costantinopoli, in Armenia nel 404, morì nel 407.

Virgilio Frascino

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO DI NAPOLI
MISSIONARI COMBONIANI



“UN SORSO
D'ACQUA FRESCA
PER RICOMINCIARE...”



“Con Gesù di Nazaret dalla parte
dei poveri.” (Paolino da Nola)
La loro vita è fonte d'acqua che ci
disseta



Veglia di Preghiera sulla tomba di Paolino a Cimitile

SABATO 18 SETTEMBRE 2010 -- ORE 17.00
BASILICHE PALEOCRISTIANE DI CIMITILE

Sospesa la pena a Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna condannata a morte in Iran. Il mondo intero si è mobilitato per salvarla. Gli sforzi di Amnesty International e le iniziative a Napoli

La sacralità della vita

di **Doriano Vincenzo De Luca**

È cresciuta nelle ultime settimane la mobilitazione internazionale, guidata da forti prese di posizione e manifestazioni, per salvare la vita di Sakineh Mohammadi Ashtiani, l'iraniana di 43 anni che rischia la lapidazione. Sakineh, madre di due figli, è in carcere da quattro anni a Tabriz, nell'Azerbaigian iraniano, condannata a morte per adulterio (un reato per il quale ha già ricevuto 99 frustate) e complicità nell'omicidio del marito, rischia la lapidazione sebbene le autorità iraniane abbiano ribadito di non aver ancora preso una decisione a riguardo e a luglio hanno sospeso temporaneamente la sua esecuzione. Una decisione presa dopo le prime denunce di Amnesty International circa due mesi fa e gli appelli dei figli della donna. Poi la fuga dell'avvocato di Sakineh, Mohammad Mostafai, noto attivista per i diritti umani, nei confronti del quale le autorità iraniane avevano emesso un mandato d'arresto. Episodio che ha ulteriormente attirato l'attenzione di organizzazioni internazionali e personalità di spicco sul caso umanitario.

Nell'ultimo anno, sono state eseguite nel mondo almeno 714 pene capitali in 18 Paesi e condannate a morte almeno 2.001 persone in 56 Paesi. Ma sono ancora tante le esecuzioni di cui non si ha notizia. Si tratta di dati in ribasso, ma che non devono fare abbassare la guardia nei confronti di questa piaga, che colpisce Paesi anche dell'area democratica. Ne abbiamo parlato con Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia.

Come Ashtiani, secondo i difensori dei diritti umani, ci sono altre donne a rischio di morte. Perché il suo caso è diventato internazionale?

È in gran parte merito di Mohammad Mostafai, l'avvocato iraniano che si occupa di violazioni dei diritti umani. Se ne occupa in modo così forte da essere stato costretto all'esilio. L'ultima cosa che ha fatto



è stata raccontare al mondo l'odissea di questa donna e farla diventare un caso simbolo della lotta globale per il rispetto dei diritti umani in Iran.

Mohammad Mostafai è riparato in Norvegia ed è l'avvocato che questa donna ha sconfitto durante una «confessione televisiva». Un sistema che viene oggi normalmente utilizzato in Iran...

È il loro modo di ottenere prove: torturano in carcere e costringono a rendere pubblica la loro confessione, con questo modo inaccettabile, che è quello della confessione in diretta televisiva. Purtroppo, soprattutto nell'ultimo anno, questa modalità dei processi in tv e delle confessioni in tv è diventata frequente e ci sono stati molti casi, anche di oppositori, soprattutto dopo l'elezione del giugno 2009, che sono stati torturati e costretti ad andare in tv con la faccia gonfia a raccontare crimini che non avevano commesso.

Perché alcuni Paesi alzano un muro di omertà di fronte a questa piaga?

Perché si rendono conto che la pena di morte è considerata ormai a livello universale una questione di diritti umani e quin-

di circondare dal segreto i dati serve ad impedire un'ulteriore e più forte condanna e stigmatizzazione da parte della maggioranza dei Paesi del mondo, che ormai sono abolizionisti convinti.

Possiamo dire quindi che la moratoria sulla pena di morte sta funzionando bene...

La moratoria ha dato un impulso importante alla tendenza abolizionista, il cui cammino prosegue. I Paesi che hanno abolito la pena capitale del tutto sono saliti a 95 su un totale di 139 che non la applicano più. Ma oltre a questo, la pena di morte ha dato impulso al dibattito in Paesi nei quali la pena di morte è applicata rarissimamente. Penso all'India, penso a Taiwan, penso alla Corea del Sud. E dobbiamo aggiungere anche che ci sono due continenti - Oceania ed Europa - che nel 2009 non hanno fatto registrare esecuzioni. I Paesi che più si oppongono alla moratoria sono i soliti: oltre alla Cina, l'Iran, l'Iraq e l'Arabia Saudita anche gli Stati Uniti, che sono Paesi che hanno fatto registrare la totalità quasi delle 714 esecuzioni note ad Amnesty International.



Al Consiglio Regionale e a Palazzo San Giacomo esposta la foto

Salviamo la vita a Sakineh

Il Consiglio Regionale della Campania, presieduto da Paolo Romano, ha esposto l'immagine di Sakineh all'esterno della propria sede, al Centro Direzionale di Napoli, unendosi alla mobilitazione internazionale per salvare la vita alla donna condannata a morte in Iran per presunto adulterio e concorso nell'omicidio del marito.

L'iniziativa è stata promossa dal Questore al Personale, Nicola Marrazzo, che ha lanciato la proposta di esporre la gigantografia di Sakineh sulla facciata dell'edificio istituzionale e di sostenere la battaglia per Sakineh, ed è stata fortemente condivisa da tutto l'Ufficio di Presidenza, con il presidente Romano che, nei giorni scorsi, ha lanciato un appello e che esprime soddisfazione per l'iniziativa, con il Questore alle Finanze, Francesco Nappi, che si è prontamente attivato per concretizzarla, con i vice presidenti Biagio Iacolare e Antonio Valiante e i segretari Bianca D'Angelo e Gennaro Mucciolo che hanno condiviso e sostenuto il gesto di solidarietà per Sakineh e per tutte le donne vittime di barbarie come la lapidazione.

«Salviamo la vita a Sakineh» è la frase scritta sulla gigantografia che esprime l'unanimità e la solidarietà di tutte le forze politiche e di tutti i Consiglieri del Consiglio Regionale della Campania a sostegno della battaglia internazionale per la tutela della vita e in difesa dei diritti fondamentali della persona umana in Iran e in tutti i Paesi del mondo.

Anche sulla facciata di Palazzo San Giacomo l'Amministrazione Comunale di Napoli ha affisso la gigantografia di Sakineh con la quale intende testimoniare l'adesione alla campagna per la vita della giovane donna condannata alla lapidazione in Iran. «Siamo da sempre, ed in modo deciso contrari alla pena di morte - ha detto il Sindaco Rosa Russo Iervolino - Non è assolutamente possibile che vi siano paesi nel mondo nei quali i diritti umani e le libertà personali non hanno alcun valore e si ipotizzano esecuzioni che è poco definire "barbare"».

L'impegno della Comunità di Sant'Egidio nella battaglia contro la pena di morte

«Il dovere di essere migliori»

di **Antonio Mattone ***

Negli ultimi anni il fronte contro la pena di morte è cresciuto, i Paesi contrari alla pena capitale sono aumentati e sono diventati la maggioranza. Nella coscienza di tante persone la pena di morte viene sempre più avvertita come una violazione irrimediabile della sacralità della vita e della dignità umana, che impoverisce e non difende le società che la applicano. Si va realizzando per la pena capitale un processo simile a quello per cui la tortura e la schiavitù, accettate a lungo in altre epoche da gran parte dell'umanità, sono oggi finalmente percepite come aberranti umiliazioni, non solo delle vittime, ma anche per chi le infligge.

La Comunità di Sant'Egidio si è impegnata in questi anni nella battaglia contro la pena capitale con varie iniziative. Innanzitutto promuovendo la "Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte", al fine di coordinare le diverse iniziative nel mondo contro la pena capitale. L'accordo fra i diversi organismi mondiali impegnati su questo obiettivo è decisivo per essere più forti ed efficaci nella "lotta contro il boia". Inoltre, il 30 novembre, è stata istituita la Giornata Internazionale delle "città per la vita - città contro la pena di morte". Nel giorno in cui si ricorda la prima abolizione nel mondo, il 30 novembre del 1786, da parte del Granducato di Toscana, le città del mondo manifestano il proprio "no" alla pena di morte illuminando i monumenti più belli. Infine ricordo la storica Moratoria contro la pena di morte votata il 18 dicembre 2007 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a cui Sant'Egidio ha tanto lavorato.

Tutte queste iniziative hanno visto momenti rilevanti anche nella città di Napoli e in Campania. Nello scorso anno Sister

Helen Prejan, la suora americana che accompagna i condannati a morte prima dell'esecuzione e che ha ispirato il film "Dead man walking", è intervenuta in una affollata conferenza a Santa Chiara dove ha raccontato la sua singolare e toccante esperienza. In Campania oltre 100 comuni hanno aderito alla Giornata Internazionale delle "città per la vita - città contro la pena di morte". Tra questi la città di Napoli, dove è stato illuminato Palazzo San Giacomo, Salerno, Avellino, Caserta e Benevento. Numerose sono stati anche gli incontri con i testimoni che hanno sofferto perché parenti delle vittime o perché incarcerati ingiustamente e liberati dopo aver passato anni nel braccio della morte. Attraverso la comunità di Sant'Egidio, è stato inoltre possibile entrare in contatto epistolare 1000 condannati a morte di diversi luoghi del mondo.

La storia di Sakineh mostra tutta la crudeltà della pena di morte, a volte una crudeltà meramente gratuita, come è stata la finta esecuzione annunciata alla donna iraniana qualche giorno fa. La ricerca di sicurezza non si ottiene attraverso la violenza, ma cercando il bene che c'è in ogni uomo. Come ha scritto Mario Marazziti nel libro "Non c'è giustizia senza vita" che ricostruisce i cambiamenti che negli ultimi anni hanno portato a cancellare la pena capitale in molte parti del mondo, «la pena capitale abbassa la società intera al livello di chi uccide. Anche di fronte a chi ha compiuto crimini orrendi, abbiamo il dovere di essere migliori, proprio per dire che è sbagliato, sempre, uccidere».

* Comunità di Sant'Egidio

Formare i tifosi del domani

Una proposta delle Commissioni Sport e Scuola del Consiglio Comunale

Calcio e impegno sociale: è questo il tema della discussione avvenuta in Consiglio comunale durante la seduta congiunta delle Commissioni Scuola e Sport, presiedute rispettivamente da Sandro Fucito e Pasquale Sannino, alla presenza dell'Assessore Alfredo Ponticelli e dei rappresentanti della Direzione scolastica regionale.

Nell'ambito del progetto "Scuola allo stadio", sono messi a disposizione 420 biglietti per le scuole che ne fanno richiesta, come previsto dalla convenzione tra il Comune di Napoli e la Società Calcio Napoli. «Lo scopo di questo incontro - hanno affermato i presidenti - è dare un'impronta socio-culturale al progetto, educando i ragazzi alla non violenza e promuovendo lo sport come strumento di pace, solidarietà e sviluppo civico».

A tal proposito, si è proposto di organizzare allo stadio convegni e incontri su problematiche sociali, ai quali potrebbero partecipare i calciatori, in qualità di testimonial. Soddisfatto il coordinatore dell'ufficio Educazione fisica della Direzione scolastica della Regione Campania, Raimondo Bottiglieri, che ha precisato come gli istituti scolastici necessitano di pianificare le iniziative da inserire entro settembre nella programmazione annuale. «Lo scorso anno - ha ricordato Geppino Radin, dell'ufficio scolastico regionale - è stata data questa possibilità ai ragazzi di Nisida e ad altre 59 scuole, per un totale di 5950 giovani». Concorde sullo scopo sociale dell'iniziativa il consigliere Gaetano Sannino, che auspica piena collaborazione da parte della società sportiva napoletana. Il progetto, secondo il consigliere Ambrosino, va rinvigorito ed esteso ad altri sport, come il basket e la pallanuoto, presenti e radicati nella cultura partenopea. «Si tratta di un progetto educativo di grosso spessore e che formerà i tifosi del domani»: queste le parole dell'Assessore Ponticelli, che si è detto disponibile a lavorare sull'aumento del numero dei biglietti e sull'apertura dell'iniziativa ad altre discipline. I presidenti hanno concluso l'incontro aggiornando la discussione alla presenza dei rappresentanti della S.S.C. Napoli.

Opera a Chiaiano la "Casa dei diritti": per dare informazioni a tutti i cittadini sui loro diritti in materia di servizi sociali, agevolazioni fiscali, normative, tariffe e altro ancora. La sede è in corso Chiaiano 53 (per informazioni: 0815854805; 3343547850; casa-deidirittinapoli@libero.it), offrirà diversi servizi e ospiterà al suo interno uno sportello dedicato ai consumatori, uno di consulenza sul commercio equo e solidale, oltre a un Caf e a un centro di informazione e segretariato sociale.

L'iniziativa è promossa dalla cooperativa sociale L'uomo e il legno in collaborazione con le coop Altro Mondo e CCTS, le associazioni Giancarlo Siani, Federconsumatori, Dafne e In Alto Mare, il Coordinamento Genitori Democratici, il consorzio Innova.Form.



La casa dei diritti

Meeting di atletica "Città di Marano"

Pietro Mennea testimonial della sesta edizione

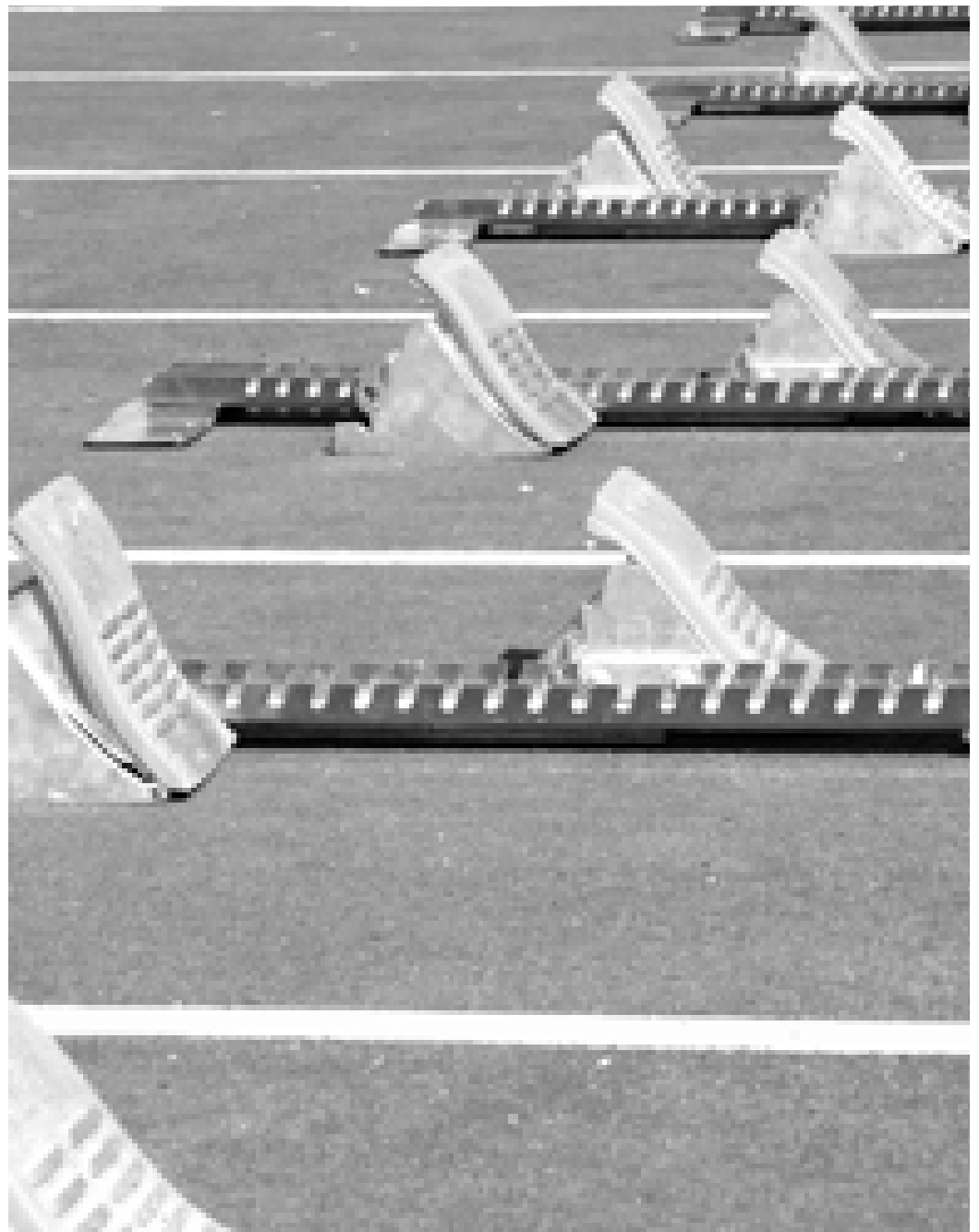
È giunta alla sesta edizione il Meeting internazionale di atletica leggera "Città di Marano", organizzato dall'Asd Atletica Marano presieduta da Giuseppe De Vivo con la collaborazione del Comune di Marano e della Provincia di Napoli.

L'evento, che rappresenta il fiore all'occhiello dell'atletica meridionale, come ogni anno ha visto in gara, lo scorso 10 settembre, numerosi atleti di caratura internazionale. Particolarmente affascinante nella gara più veloce, i 100 metri, la sfida tra Simone Collio, tre volte vincitore in passato sulla pista maranese, e Fabio Cerutti, nuova stella della velocità italiana, semifinalista nella staffetta agli Europei di Barcellona dello scorso agosto con la maglia della nazionale.

La gara si è disputata sotto lo sguardo attento ed esperto di uno degli uomini più veloci della storia dell'atletica italiana, Pietro Mennea. L'ex primatista del mondo dei 200 metri è stato, infatti, il testimonial di questa edizione del Meeting. Bella anche la gara dei 100 metri femminili, con Manuela Lavorato, Giulia Arcioni e Maria Aurora Salvagno.

Gara interessante quella del salto in alto, con la sfida tra i gemelli Nicola e Giulio Ciotti e Alessandro Talotti, già vincitore del Meeting di Marano nel 2003. Spettacolo in apertura anche con la gara del lancio del martello, che da anni infiamma il pubblico maranese, nella quale Marco Lingua ha avuto come avversario numero uno l'argentino Juan Ignacio Cerra. Al vincitore il trofeo intitolato alla memoria di Luigi Morra, operatore Rai distintosi per l'impegno a favore dello sport maranese. Ci sarà poi il consueto folto gruppo di atleti africani impegnati nelle gare più lunghe. Sui 400m sfida tra Gnaligo (Benin) e Milazar (Mauritius), sugli 800m il salernitano Gilio Iannone contro i keniani Hillary Kipkorir Mayo, Gideon Kiage Mageka e Hillary Kipketer Tuwey, mentre sui 3.000 Julius Too, veterano del meeting di Marano, sfida il giovanissimo Paul Loyangata, bronzo sui 10.000 metri agli ultimi Mondiali juniores. Da quest'anno, inoltre, sono state inserite nel meeting anche le gare promozionali riservate a ragazzi e cadetti (negli anni scorsi disputate nel pre-meeting), per valorizzare i giovani atleti del territorio che diventeranno le future stelle dell'atletica campana.

«Grazie all'impegno del direttore tecnico del Meeting, Domenico Scognamiglio - spiega il presidente del comitato organizzatore, Giuseppe De Vivo - avremo ancora una volta numerosi atleti di livello internazionale



sulla pista di Marano. Stiamo tenendo in vita questa manifestazione, ma le difficoltà economiche per organizzare un evento di questa portata sono enormi. Solo grazie alla vicinanza delle istituzioni siamo riusciti anche quest'anno a realizzare il meeting, che resta il più importante in Campania e nel sud Italia. Dobbiamo ringraziare la Provincia di Napoli, il Comune di Marano e tutti quelli che ci sono stati vicini nella fase organizzativa».

Il Meeting è stato presentato presso la sala Cirillo della Provincia di Napoli. Il presidente del Consiglio Provinciale, Luigi

Rispoli, ha apprezzato gli sforzi compiuti dagli organizzatori per portare avanti questo evento: «È una manifestazione di alto livello tecnico - ha spiegato Rispoli - e su un territorio come quello di Marano riveste un'importanza doppia dal punto di vista sportivo e sociale. Bisogna rivolgere agli organizzatori un plauso perché svolgono un lavoro quasi eroico sul territorio per tenere vivo questo evento. Mi impegnerò affinché la Provincia possa contribuire a tenere viva la tradizione del Meeting di Marano anche in futuro».

Al "Madre" fino al 27 settembre la mostra fotografica di Olivo Barbieri

Napoli vista dall'alto



Ha aperto il 9 settembre al Museo Madre e sarà visitabile fino al 27 settembre la mostra "Site specific Napoli 09". Si tratta della quinta ed ultima parte del progetto A Different altitude, nato dall'incontro tra l'artista Olivo Barbieri e il rum Zacapa e fondato sulla condivisione del valore dell'altitudine. A Different altitude è un percorso artistico in cinque tappe, in cui Zacapa si fa mentore di un'inedita visione aerea di cinque città italiane, ritratte per la prima volta da Olivo Barbieri. Uno sguardo suggestivo su piazze e strade, palazzi e monumenti, che restituisce un'immagine inedita dell'Italia, offrendo una prospettiva insolita dei luoghi più noti così come delle

realità da scoprire. Oltre a Napoli, Milano, Catania, Firenze e Genova sono le città protagoniste del progetto, in cui nei mesi scorsi sono state ospitate mostre fotografiche in sedi chiave della vita artistica e culturale. Attraverso "Site specific_Napoli 09", il lavoro di Barbieri consente di scoprire tante forti "piccole" visioni, ognuna apparentemente con una vita propria: i parchi archeologici, il barocco, il nero delle chiese, la camorra, l'immondizia. Tutto questo dentro e intorno al centro storico più vasto d'Europa.

«Le fotografie di Olivo Barbieri sono un omaggio a Napoli», dichiara Nicola Oddati, assessore alla Cultura del Comune

di Napoli, «È un modo originale di raccontarla al mondo intero e di mettere in risalto il forte dinamismo della nostra città, la sua vivacità e l'immaginario che nasce dalla sua cultura».

«Nell'opera di Barbieri - scrive Mario Codognato nel testo critico del catalogo della mostra - Napoli si ricostruisce un'immagine perduta attraverso una ridistribuzione più oggettiva dei rapporti di scala tra gli edifici e la loro funzione e al tempo stesso se ne crea una nuova, quasi irriconoscibile attraverso l'originalità delle sovrapposizioni, i close up ed i tagli, le aggettanze, le geometrie inaspettate di edifici ed infrastrutture famosi o anonimi».



Continuano fino all'inizio della scuola i campi estivi per minori disagiati in Villa Bruno a San Giorgio a Cremano

La solidarietà non va in vacanza

Proseguiranno fino a metà settembre, cioè fino all'inizio del nuovo anno scolastico, i campi estivi in villa Bruno per i minori in stato di disagio sociale ed economico, segnalati dai servizi sociali. L'iniziativa, giunta al terzo anno, è denominata "Bambinincittà 2010". Nelle prime settimane hanno usufruito del servizio circa 60 bambini.

Grazie al progetto messo in campo dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Mimmo Giorgiano attraverso l'impegno dell'assessore alle Politiche Sociali Luciana Cautela, i bambini, di età compresa tra i 6 e gli 11 anni, avranno la possibilità di partecipare a numerose attività organizzate

dall'Amministrazione, che ogni anno si dimostra sensibile alle esigenze dei più piccoli che non possono andare in vacanza. Esperti animatori li impegneranno in divertenti giochi educativi, baby dance, giochi con acqua, di squadra, lettura di racconti e con una grande novità da quest'anno: un trampolino elastico.

«Molte famiglie - afferma il sindaco Mimmo Giorgiano - non hanno la possibilità di andare in villeggiatura ed i bambini troppo spesso sono costretti a restare in città per tutta la stagione estiva. Per questo motivo ci siamo impegnati affinché almeno i più piccoli potessero trascorrere piacevolmente il periodo in cui le scuole sono chiuse».

Bambinincittà è solo una delle tante iniziative promosse dall'assessorato alle Politiche Sociali guidato da Luciana Cautela. Infatti, proprio in questi giorni è stato varato un progetto che ha consentito a 300 bambini, tra i 7 e i 14 anni, di entrare gratuitamente nel parco acquatico Magic World di Licola.

Uno sportello per i non vedenti

È attivo in piazza Dante lo sportello Informiamo-Ci su iniziativa dell'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi

(m.n.) Sono circa 4.500 i non vedenti e ipovedenti che si trovano a Napoli e provincia, stando alle stime dell'U.N.I.Vo.C. (Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi) Napoli. La onlus, nata nel 1992, offre assistenza e compagnia ai minorati della vista della città, li accompagna nelle piccole incombenze domestiche ma anche nei momenti di svago e tempo libero, come gite, feste e visite, che periodicamente l'organizzazione propone ai suoi utenti. L'associazione pensa anche ai più piccoli, a cui sono destinati campi scuola, e ai loro genitori, che coinvolge in incontri di sensibilizzazione e formazione sulla delicata problematica dei loro figli allo scopo di rendere questi ultimi più autonomi e capaci di affrontare ogni aspetto della loro vita quotidiana.

Altri corsi di formazione e aggiornamento sono rivolti a volontari e aspiranti operatori, come quello dal titolo "La cecità, l'ipovisione e la lettura" che si terrà giovedì 16 settembre alle ore 15, presso lo sportello Informiamo-Ci in piazza Dante 89, a Napoli. Audio-libro, i lettori daisy e il servizio del libro parlato; la stampa a caratteri ingranditi, il software e gli ausili per il video ingrandimento; il sistema di scrittura/lettura braille, gli strumenti tradizionali e i moderni display braille; il libro elettronico, gli screenreader e le risorse in rete. Questi sono alcuni dei temi che saranno approfonditi durante l'incontro sulla lettura come momento formativo e sui linguaggi, scritti e non scritti, dei non vedenti.

Il workshop tematico rientra nel progetto Informiamo-Ci, finanziato con i fondi Csv Napoli del "protocollo di intesa fondazioni bancarie e volontariato" e si rivolge alle persone prive della vista, ai loro familiari e agli insegnanti di sostegno delle scuole di ogni ordine e grado.

Lo sportello Informiamo-Ci è aperto in piazza Dante 89 nei seguenti giorni: lunedì e venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00; martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle 14,00 alle ore 17,00. Il progetto, partito nel 2010, ha una durata di due anni, durante i quali i due operatori di sportello avranno un ruolo di orientamento e di consulenza; risponderanno alle istanze dei ciechi e degli ipovedenti, indirizzandoli ai servizi o dirottandoli, nel caso di richieste di tipo assistenziale, all'U.N.I.Vo.C. nazionale. "Per il momento - racconta Salvatore Petrucci, presidente dell'Unione di Napoli e vicepresidente nazionale - abbiamo raggiunto i 200 contatti. La richiesta di informazioni più frequente riguarda i diversi tipi di ausilio per non vedenti e ipovedenti, dalle infrastrutture ai nuovi apparecchi telefonici e altri strumenti capaci di rendere più indipendente il disabile visivo".

In programma per domenica 26 settembre (partenza alle 8.30; rientro alle 18.30) un'escursione a villa Angelina, a Massa Lubrense, cui po-

tranno partecipare, in maniera gratuita, tutti i ragazzi e i bambini con disabilità visiva e i loro familiari o accompagnatori. L'iniziativa vedrà la collaborazione delle guide esperte di Legambiente e del Parco Letterario Vesuvio. Durante la giornata sono previsti: laboratori di preparazione della caciotta e del sapone al limone; un'escursione nei sentieri del parco regionale dei monti Lattari; pranzo a sacco; gita al monte Faito; laboratori manuali e visite tattili sul Vesuvio. L'associazione per finanziare le sue attività organizza anche "cene al buio" e realizza "bomboniere solidali" adatti per ogni tipo di cerimonia.

Per info e contatti: Sede di Napoli - Piazza Dante Alighieri n. 89 - 80135. Tel: 081 199 15 172 - 3 informiamocina@univocdinapoli.org

Sede di Caserta - Via Lupoli n. 40 - 81100

Tel: 081 009 45 57 informiamocice@univocdinapoli.org www.univocdinapoli.org





Da vent'anni a Meta di Sorrento si celebra il 12 settembre la Messa per ricordare i colleghi della Circumvesuviana. Quest'anno sarà dedicata alle vittime dell'incidente del 6 agosto

Tra fede e tradizione

Sono vent'anni, che il 12 settembre, nelle adiacenze dell'Edicola Mariana della Stazione di Meta di Sorrento, si commemorano tutti i colleghi della Circumvesuviana con la celebrazione di una Messa, che quest'anno sarà dedicata in particolare alla memoria delle vittime dell'incidente ferroviario del 6 agosto scorso.

L'Edicola, voluta da un gruppo di "devoti" autoferrotranvieri, fu installata nell'ormai lontano 1948. Per molti anni, troppi per la verità, questo piccolo Tempio fu dimenticato ed abbandonato alle incurie del tempo, anche se non terminavano le preghiere dei viaggiatori che partivano, che transitavano, che tornavano a Meta.

Fu un capostazione di Sorrento, Tommaso Lucenteforte, metese di nascita e devoto della Madonna, che si adoperò perché l'Azienda sistemasse il luogo, dandogli la dignità e il decoro che gli erano confacenti. Successivamente, si rifecce la pavimentazione e si "curarono" i giardinetti circostanti, ritinteggiando la facciata.

Poste, il più delle volte, sulle pareti o agli angoli di edifici, le edicole votive, in quanto espressione di religiosità, sono documentate fin dalla preistoria.

Fu, tuttavia, in epoca romana che si diffuse particolarmente l'uso di edificare tempietti dedicati alle divinità pagane protettrici dei luoghi e delle famiglie.

"Saltando" ai nostri tempi, Roma, Napoli, Bari e Palermo sono le città italiane con il più alto numero di edicole.

A testimonianza che, dopotutto, la tradizione del culto popolare continua, nonostante l'imperante "modernismo" la releghi tra le manifestazioni secondarie della religiosità.

Il diffusissimo culto mariano si manifesta con una notevole ricchezza tipologica e iconografica; esso richiama momenti della vita di Maria ed aspetti della devozione per Lei come ci dicono i nomi delle tante immagini: dalla Madonna del Rosario a quella delle Grazie, dalla Madonna del Buon Consiglio alla Vergine Assunta, dalla Madonna di Montevergine a quella dell'Arco ed, ancora, alla Madonna di Loreto, alla Vergine Solitaria, all'Immacolata, alla Madonna di Pugliano, alla Beata del Lauro.

Fu lo stesso Tommaso Lucenteforte a volere una Celebrazione eucaristica che riunisse, una volta all'anno, tutti i colleghi che si affidavano alla Vergine del Lauro, ricordando gli amici scomparsi.

L'iniziativa della celebrazione eucaristica è stabilmente inserita nel vasto programma dei festeggiamenti in onore della Vergine del Lauro, Patrona di Meta, a testimonianza dell'impegno di vari colleghi (come, ad esempio, Antonio De Simone e Salvatore Testa).

C'è la deposizione di una corona di alloro ai piedi dell'effigie, molto spesso accompagnata dall'armonioso suono della locale banda musicale. C'è la partecipazione di molti fedeli del luogo e la presenza di Autorità Comunali, molto spesso con il sindaco del Comune in testa.

C'è la distribuzione di immagini della Vergine unitamente a ramoscelli di alloro. C'è la fede popolare, quella spicciola, quella sincera, quella vera, quella palpitante di chi, una volta all'anno, si ritrova a Meta per invocare la Madonna.

Emilio Vittozzi

Il 25 settembre si celebrerà la ventisettesima edizione del Premio Capri San Michele La forza del passato, la speranza del futuro

Sono trascorsi ventisei anni da quando, il 19 luglio 1984, iniziò il Premio Capri - S. Michele, del quale il 25 settembre 2010 si celebrerà la ventisettesima edizione. Fu ispirato dal ricordo del convegno dei delegati delle Società Europee di Radiodiffusione, che si svolse a Capri dal 13 al 18 settembre 1948, che portò all'istituzione dell'attuale Prix Italia. E poi dalla conoscenza del concorso istituito o reso stabile da Pisistrato nel 544 a. C., nelle Grandi Dionisie che, con le opere di Eschilo, Sofocle, Euripide che sono rimaste, ha arricchito notevolmente il patrimonio culturale mondiale, contribuendo nei secoli a rivelare un vivere che non resti nella superficie delle cose, ma ne penetri il significato.

Quantunque sia trascorso oltre un quarto di secolo, da quando fu fondato, a parecchi sono ancora sconosciute l'originalità e le finalità del Premio Capri - S. Michele.

Compito principale del Premio è di contribuire annualmente a rispondere alle domande: Qual è la situazione nella quale siamo? Quali sono i valori che ispirano la vita attuale? Quali

erano le situazioni ed i valori del passato da cui veniamo? Come si dovrebbe vivere nel futuro? Ed anche: Dove va ogni singolo uomo? Dove va l'umanità?

Come è noto il Premio Capri - S. Michele, ogni anno, attraverso la giuria, fra quelle candidate dai rispettivi editori, sceglie un'opera per i suoi contenuti, che sono in relazione con quelli delle opere precedentemente scelte. E che, con i contenuti delle opere delle varie sezioni, costituiscono la parte principale del suo patrimonio culturale, il quale, in tal modo, viene ampliato, rivisto, rinnovato. È come un fiume che annualmente riceve acqua da torrenti, che alimentano e accrescono la sua vivente corrente, che è formata dal passato, dal presente ed è rivolta con responsabilità verso il futuro. e che ha in sé i valori fondamentali del vivere, determinati e sperimentati dall'umanità nella sua lunga storia. Sono essenzialmente il vero, il bello, il bene, che il nostro tempo tende essenzialmente a dimenticare, badando solo all'attualità, ovvero a quel che accade e riguarda il momento presente, e che svanisce con lo sva-

nir di questo.

Il Premio Capri - S. Michele vuole giovare all'isola di Capri, all'Italia, all'umanità, aiutandole ad avere piena consapevolezza di se stesse. Opera nel campo culturale e spirituale, nel quale, per dirla con Jacob Burckhardt, "bisogna senz'altro tendere verso ciò che è più elevato, e addirittura verso la meta più alta che sia possibile raggiungere".

È in controtendenza con il nostro tempo, che tende a restare nell'attualità, ad unificare tutto in basso, a dimenticare i valori eterni che il passato ha scoperto e ci ha tramandato, ed a disinteressarsi del futuro che, anche se inconsciamente, prepara.

Contemporaneamente invita a ritrovare l'armonia con la natura, a raccogliersi in se stessi, mentre tacciono telefoni, computer, radio e televisione "e prende forma il mistero ineffabile della parola che resta", ed a ricordare che sempre compito fondamentale di ogni uomo è quello di formare se stesso, e rendersi conto dei rapporti personali con la propria epoca e con l'eternità.

Premio
Capri
San Michele

Le opere vincitrici

La giuria della ventisettesima edizione del Premio Capri San Michele, presieduta da Francesco Paolo Casavola, e composta da Grazia Bottiglieri Rizzo, Ermanno Corsi, Vincenzo De Gregorio, Marta Murzi Saraceno, Lorenzo Ornaghi, Raffaele Vacca, dopo aver articolato in sezioni le ottantuno opere candidate dai rispettivi editori, ha scelto per ognuna delle sezioni prescelte le seguenti opere: Sezione Giovani: *L'altra giovinezza di Tiziano Torresi, Cittadella e La prima generazione incredula di Armando Matteo, Rubbettino*; Sezione Immagini-Verità: *Benedetto XVI - Urbi et Orbi di Georg Gänswein, Libreria Editrice Vaticana*; Sezione Paesaggio: *Il senso del luogo di Franco Ferrarotti, Armando*; Sezione Pedagogia: *Chi ama educa di Franco Miano, Ave e La scuola della cittadinanza di Milena Santerini, Laterza*; Sezione Società: *Le opinioni degli Italiani non sono un'opinione di Nando Pagnoncelli e Mauro Broggi, La Scuola*; Sezione Storia: *Allora non è pane! di Giuseppe Farinelli, Ares e Papa Benedetto XV. La Chiesa, la grande guerra, la pace (1914-1922) di Antonio Scottà, Edizioni di Storia e Letteratura*; Sezione Teologia: *La Bibbia del Cuore di Gesù di Édouard Glotin, Edizioni Dehoniane Bologna*. Il Premio all'Editore è stato assegnato alla Marcianum Press.

La Cerimonia di proclamazione dei vincitori e di assegnazione dei premi si svolgerà ad Anacapri sabato 25 settembre 2010 alle ore 18. Come precedentemente comunicato il Premio Capri San Michele è stato assegnato a Dio oggi edito dalla Cantagalli, ed il Premio Speciale a *L'ineludibile questione di Dio di Pietro Barcellona e Francesco Ventorino edito da Marietti 1820*.

Il cartellone 2010-2011 del Bellini A teatro con passione



Una stagione ricca di appuntamenti, interessanti ed in grado di stuzzicare la curiosità del pubblico più disparato per coinvolgere chiunque coltivi la passione per il teatro.

Proprio per venire incontro ai diversi gusti della platea, il "Bellini" propone diversi tipi di spettacoli: dal teatro di prosa a quello comico, dal musical alla grande danza, passando per concerti, recital e monologhi.

La grande varietà è una scelta precisa della direzione del teatro, affidata a Gabriele e Daniele Russo, figli d'arte di Tato Russo, ex direttore del Bellini; una scelta che però in questo periodo, per colpa degli innumerevoli tagli effettuati dal governo, si configura come una scommessa da vincere a tutti i costi.

«Il nostro precedente anno di gestione – ha raccontato Gabriele Russo – è stato accolto con molto entusiasmo e abbiamo ottenuto buoni risultati sia con le nostre produzioni, che sono andate in giro per l'Italia, sia in termini di affluenze al botteghino».

«Tante le difficoltà della stagione che va a incominciare – gli fa eco Daniele Russo – e poche le certezze. Stiamo affrontando uno dei periodi peggiori per l'arte e la cultura in Italia e queste difficoltà si sono manifestate subito, come nel caso del teatro "Trianon". Perciò quest'anno il primo successo è stato quello di riuscire ad aprire. Il Governo ci consiglia di stare sul mercato, ma il mercato che vende oggi è quello della televisione, che non è riproducibile a teatro. Abbiamo tuttavia cercato di rendere vario ed interessante il programma, seguendo la linea abituale del Bellini».

Molti comunque gli artisti di spicco che animeranno la stagione: Arturo Brachetti e il suo trasformismo, Paolo Rossi con una rilettura di Dario Fo e "Il balletto di Mosca" nello Schiaccianoci solo per citarne alcuni.

«Siamo orgogliosi del cartellone che siamo riusciti a mettere insieme – ha aggiunto Daniele Russo – ma non è facile essere ottimisti nella realtà quotidiana. Fare cultura in Italia è diventato una vera e propria impresa. In questo momento dovremmo già programmare la prossima stagione, ma non sappiamo cosa ci riserverà il futuro. Dal canto nostro cerchiamo di fare il possibile, a volte anche l'impossibile per mandare avanti il progetto Bellini, un progetto che coinvolge anche una scuola di recitazione, oltre alle produzioni proprie. Non sappiamo se riusciremo a rinnovare Nuovi Orizzonti, la nostra rassegna teatrale che opera nell'intento di offrire uno sguardo sul nuovo panorama teatrale napoletano e nazionale, osservando come filo conduttore la nuova drammaturgia, presente da ormai dieci anni. Siamo persino disposti a cogliere il consiglio del mondo politico a proposito delle sponsorizzazioni esterne e ci stiamo muovendo in questo senso. Cercheremo di resistere puntando all'innovazione, senza però danneggiare i nostri spettatori: infatti i prezzi degli abbonamenti per quest'anno sono bloccati ed è rimasta la possibilità di costruirsi un abbonamento su misura».

Gianluca Manca

Fino al 19 settembre a Castel dell'Ovo la mostra dedicata alle rarità napoleoniche di Patrizia Boldoni Collezioni d'autore

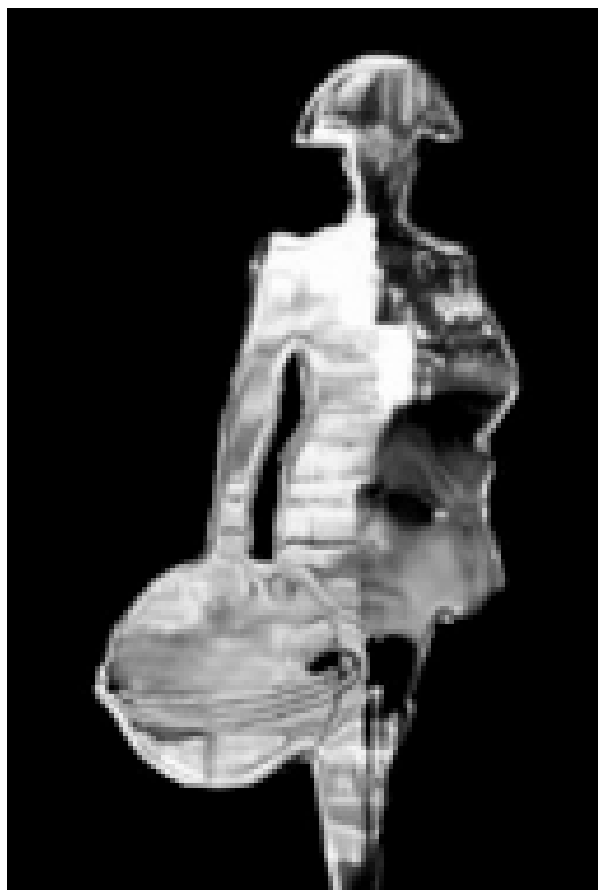
"Storia di una raccolta", s'intitola così la mostra dedicata alla collezione napoleonica di Patrizia Boldoni che inaugura a Napoli, Castel dell'Ovo, giovedì 9 settembre alle 18. Storia di una raccolta ma anche raccolta di una storia, che rivive nel prezioso insieme di oggetti eteroclitici: orologi, calamariere, centritavola, piatti e tazzine, tabacchiere, pipe, vasi, bottiglie di cognac e soprattutto dipinti, sculture e statuette, attraversando '800 e '900. Oggetti rari o divertenti, datati o contemporanei, battuti nelle principali case d'asta internazionali o scovati nei mercatini, in ogni caso tutti accomunati da un'aura, un alone, che avvolge la figura di Napoleone e coinvolge il visitatore. E' un dialogo amoroso fra "Napoleone e una napoletana" che comincia circa trent'anni fa, durante la

tesi di laurea della Boldoni su Hegel, per cui Napoleone rappresenta "lo spirito del mondo a cavallo" e di certo era uno sguardo lungo il suo se, ancora oggi, le tesi del Codice Napoleonico sono di grande modernità.

Gli oggetti e le immagini offerte dal 10 al 19 settembre nella Sala delle Terrazze di Castel dell'Ovo, luogo simbolo per eccellenza della città, si pongono come sfaccettature del medesimo prezioso oggetto, ora brillanti perché investiti di luce, ora opache perché conquistate dal buio: da Buonaparte caporale al francesizzato Primo Console, dal Napoleone imperatore a quello siglato in una semplice N. Napoleone a mezzobusto, per intero, a piedi, a cavallo, da solo quasi sempre, raramente attorniato da altre figure, un Napoleone intimo con la moglie e con il figlioletto abbarbicato al collo, il Napoleone di Arcole e quello di Austerlitz, il Napoleone della Moskova e quello dell'ultima vittoria, il Napoleone penso e infine il suo sepolcro. Questi passaggi, queste metamorfosi, la raccontano bronzi, sculture, statuette in marmo, rame, terracot-

ta, racchiusi nella mostra a cura di Mario Forestiero e presentati nell'allestimento scenico firmato da Michele Iodice con Carla Celestino in collaborazione con Pasquale Ferraioli e Giuseppe Talotti (realizzazione a cura del laboratorio scenografico "Corto Circuito Sas").

I dipinti e gli oggetti proposti in mostra racchiusi nel catalogo edito Arte, M con testi firmati da Biagio De Giovanni, Cesare de Seta, Giuseppe Galasso, Massimo Galluppi, Paolo Macry, Luigi Mascilli Migliorini e una Conversazione napoleonica con Patrizia Boldoni di Fuani Marino – pur nella loro immobile ripetitività, suscitano prolungamenti inattesi nel visitatore. Perché in ciascuno di essi rivive un duplice mistero: il personaggio-icona di Napoleone, sul quale da sempre si divisero le élite europee, e la pratica del collezionismo, presentata qui in una delle sue più autentiche espressioni.



Villa in Musica

Sabato 25 settembre dalle 11 alle 18 la Villa Comunale di Napoli si animerà di musica, concerti, spettacoli, in occasione dell'evento "Villa in Musica". Ideato e promosso dall'agenzia di comunicazione Miramarefilm, in collaborazione con il Comune di Napoli, l'evento rientra all'interno delle iniziative previste dalla rassegna "Viaggio di Ritorno... aspettando il Forum delle Culture 2013". L'obiettivo è quello di avvicinare il grande pubblico, soprattutto i giovani, alla musica classica, troppo spesso stigmatizzata come musica d'élite, per pochi, erroneamente associata a idee di "vecchio", "passato" o troppo "colto" per essere compreso da tutti.

Per l'occasione, saranno allestiti diversi stand, ognuno dei quali ospiterà un maestro specializzato in uno strumento e lo strumento stesso: per un'intera giornata saranno a disposizione di tutti coloro che vorranno sperimentare, toccare, provare e, perché no, suonare. La manifestazione terminerà poi con l'allestimento (alle ore 19.30) di un'opera lirica inedita, a dimostrazione delle possibilità espressive dell'unione di tutti gli strumenti (nonché di voci liriche) degli stand riuniti in un'orchestra.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c. postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Cattedrale di Napoli

Solennità di San Gennaro

Patrono principale dell'Arcidiocesi e della Regione Campania

Da giovedì 9 a sabato 18 settembre

- Novenario di preparazione.
- Tutti i giorni, alle ore 18, Santa Messa presieduta da un Canonico della Cattedrale.

Sabato 18 settembre

- Alle ore 18.30, Rito Vigilare. Celebrazione dei Primi Vesperi della Solennità, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.
- Accensione della lampada votiva con l'olio offerto dalla Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata De' Goti.

Domenica 19 settembre

- Ore 8, Santa Messa.

- Ore 9.30, Esposizione delle Sacre Reliquie e Celebrazione della Parola presieduta dal Cardinale Arcivescovo.
- Ore 11, Solenne Concelebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Cardinale Arcivescovo.
- Ore 19, Concelebrazione dell'Eucaristia.
- Domenica 19 il sangue prodigioso del Santo Martire Gennaro sarà offerto alla venerazione dei fedeli dalle 16 alle 18.30.

Da lunedì 20 a domenica 26 settembre

- Giorni dell'Ottavario. Tutti i giorni, alle ore 9, Esposizione delle Sacre Reliquie e Celebrazione eucaristica nella Cappella del Tesoro. Venerazione in Cattedrale delle Sacre Reliquie dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30.
- Sante Messe in Cattedrale alle ore 10; 12 e 18.30.



Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno LXIV • Numero 30 • 12 settembre 2010
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it